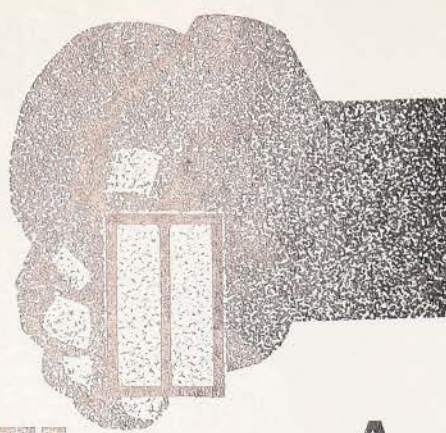




37

VERONA 1972 N. 1

QUADERNI
DELLA
PROVINCIA



**L'ISTITUTO
DI CREDITO
FONDIARIO
DELLE
VENEZIE
DIREZIONE GENERALE
IN VERONA**

VI AIUTA A COSTRUIRE!



**■ crediti per l'edilizia, ■ per l'agricoltura, ■ per le opere pubbliche
e gli impianti di pubblica utilita'.**

tutte le informazioni presso le Casse di Risparmio trivenete



dal
1825**

al servizio dei risparmiatori e delle economie locali

CASSA DI RISPARMIO

**di
VERONA ◦ VICENZA ◦ BELLUNO

QUADERNI DELLA PROVINCIA

**Fascicolo monografico dedicato alla presentazione
della relazione al Bilancio preventivo per il 1972**

QUADERNI DELLA PROVINCIA

Anno XI (1972) n. 1 (gennaio-marzo)

Pubblicazione trimestrale dell'Amministrazione provinciale di Verona

Direttore responsabile: **Pier Paolo Brugnoli**

Direzione, Amministrazione, Pubblicità:
Palazzo della Provincia, piazza dei Signori, Verona
Telefono 32.545

La collaborazione avviene su invito.

È autorizzata la riproduzione anche di parti di articoli e di dati, citando la fonte.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
Reg. del Tribunale di Verona n. 155 del 3-7-1962

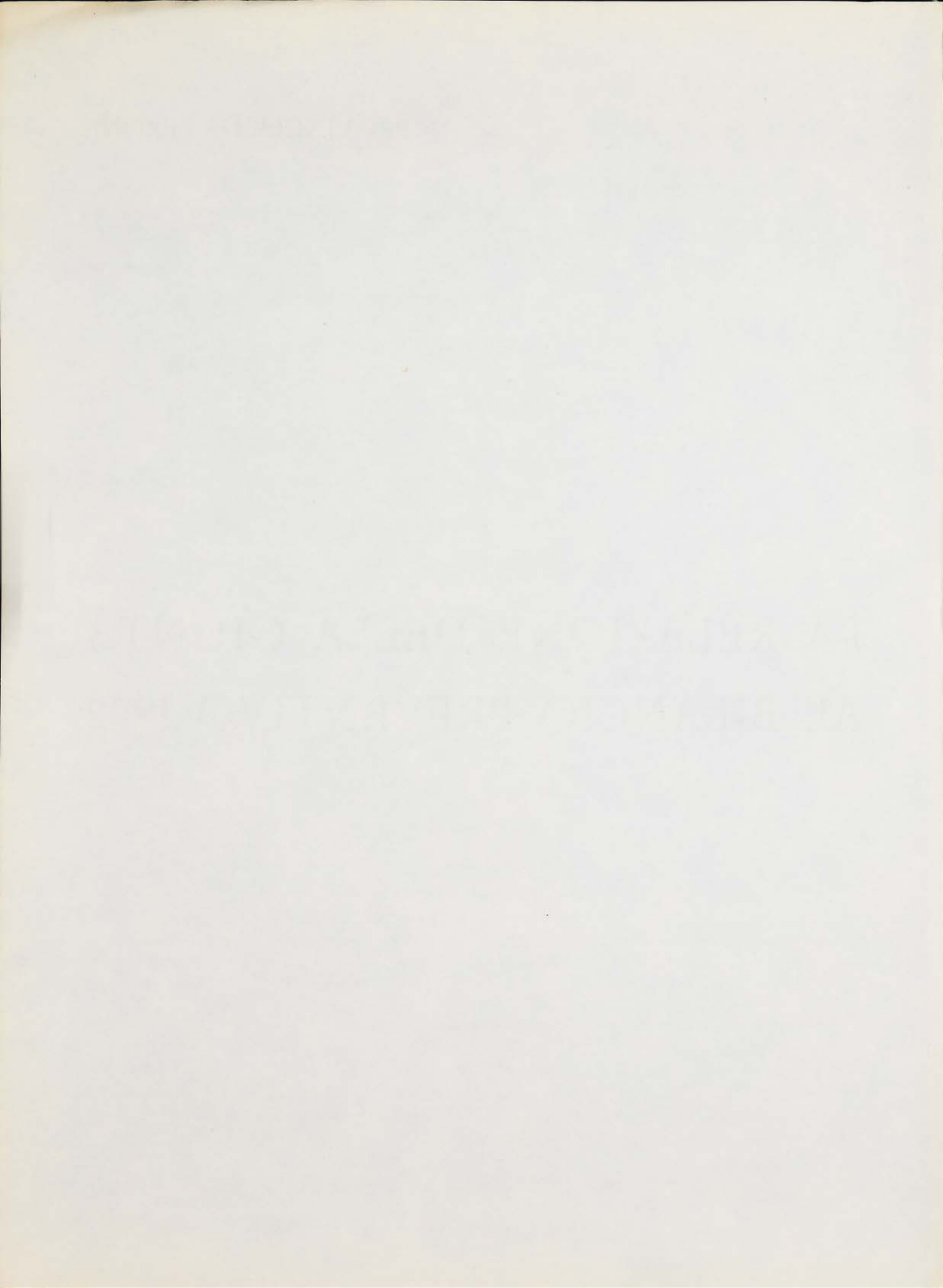
Stampa: STEI - Verona

Per correzione o cambio indirizzo si prega ritagliare e inviare l'indirizzo stampigliato sulla busta

Un «Quaderno» L. 800 - Abbonam. annuo L. 3.500

PROVINCIA DI VERONA

LA RELAZIONE DELLA GIUNTA
AL BILANCIO PREVENTIVO 1972



Si pubblica, in questo fascicolo, il testo completo della relazione della Giunta sul progetto di Bilancio preventivo per il 1972, letto dal presidente della Provincia, comm. Agostino Montagnoli, al Consiglio Provinciale, in data 14 gennaio 1972.

Con la relazione pubblica anche il testo dei successivi interventi e delle dichiarazioni di voto.

Signori Consiglieri,

la Giunta Provinciale, nello stendere il presente progetto di bilancio preventivo per il 1972, si è richiamata, com'era giusto, alla relazione programmatica per il quinquennio 1971-1975, approvata da questo Consiglio Provinciale nel gennaio scorso, e al programma straordinario 1971-72, riferito alla casa, alle strade e alle scuole, approvato in luglio.

È un bilancio quindi alla cui base stanno premesse programmatiche a suo tempo ampiamente discusse e quindi approvate, e nelle quali si era cercato di delineare, meglio che fosse possibile, la funzione politico-amministrativa del nostro Ente, nel contesto della realtà nazionale e provinciale.

Ma questo nostro progetto di bilancio viene presentato in un momento alquanto delicato per la vita del Paese: difficoltà strutturali e congiunturali hanno rallentato lo sviluppo generale, sia in campo economico sia in campo sociale.

Pure la Provincia di Verona risente di questa situazione, e il bilancio di previsione dovrà in qualche modo misurarsi anche con questa che è una realtà inscritta, sebbene con alcune caratteristiche che le sono proprie e che appresso partitamente esamineremo, in quella più vasta realtà che è rappresentata dai problemi aperti su scala nazionale.

LA SITUAZIONE NAZIONALE

L'Italia ha visto proseguire, in politica interna, la discussione e l'approvazione in sede parlamentare di importanti riforme quali quella tributaria e quella della casa. Altre importanti riforme sono sul tappeto: quella dell'università e quella sanitaria che richiederanno nel prossimo futuro un notevole impegno legislativo.

In campo economico la crisi del nostro Paese è stata definita certamente diversa da quella di congiuntura degli anni 1963-64. La produzione agricola, che peraltro incide limitatamente sul reddito nazionale, è aumentata di circa il 2%, mentre la produzione industriale ha subito un calo rispetto al precedente anno valutabile nella misura media del 3%. Particolarmente colpiti da questa stagnazione produttiva appaiono i settori metallurgici, della produzione automobilistica, della meccanica, della chimica, dell'industria tessile e dell'edilizia.

I riflessi della situazione si avvertono anche attraverso numerosi altri indici sintomatici. Aumentano i prezzi all'ingrosso e al consumo e aumenta pure, per le imprese, il costo del lavoro; per contro in notevole regresso rispetto alle previsioni sono le entrate tributarie (specie per le imposte indirette). Il risparmio — la cui formazione, nonostante una elevata propensione al consumo, non si arresta — non trova la via dell'investimento, anche in ragione delle incertezze che gravano sull'economia.

Una tendenza alla ripresa dell'attività economica è stata accertata in quest'ultimo periodo di tempo. Occorre perciò incoraggiarla e affrettarla con adeguati interventi, rivolti ad equilibrare i fattori economici e a raggiungere un più elevato tasso di sviluppo.

A queste finalità può e deve concorrere, secondo un coerente piano programmatico, la spesa pubblica, specie da parte degli Enti locali, che avvertono con immediatezza le necessità del territorio in giurisdizione amministrativa. Se gli Enti locali saranno tempestivamente dotati delle risorse finanziarie occorrenti, il loro apporto al superamento della congiuntura sarà di notevole efficacia.

LA SITUAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

Non è possibile sorvolare del tutto in questa sede sulla situazione economica regionale e provinciale, anche se il tema sarà affrontato e approfondito a mezzo di apposita successiva indagine che avrà svolgimento nei prossimi mesi ed i cui risultati presenteremo in sede consiliare per un ampio dibattito.

Ricorderemo in questa occasione come anche Verona, sebbene in proporzioni diverse, abbia risentito della situazione internazionale e nazionale soprattutto in quei settori di attività economica che costituiscono il nerbo della nostra economia: l'edilizia, la lavorazione dei marmi, il settore del mobile e quello della calzatura.

Del resto, nell'attuale momento, le prospettive di sviluppo di un'economia provinciale non possono disgiungersi dai più ampi temi di una politica regionalistica estensibili, quando

è necessario, ad un più vasto contesto ove confluiscono interessi e aspirazioni anche pluriregionali, e, al limite, internazionali.

Un'analisi, pur contenuta nei termini di un breve richiamo, riguardante le mutue relazioni di struttura tra l'economia veronese e l'economia veneta, apparirà perciò come l'indispensabile premessa per un discorso, che voglia risalire ad una valutazione dell'attuale difficile momento congiunturale dell'economia della provincia di Verona, per indagare su taluni più peculiari aspetti causali, e per delineare, nei limiti del prevedibile, un orientamento circa le possibilità future della risoluzione della crisi, e, quindi, del rilancio economico.

Sempre l'indagine che abbiamo in proposito di avviare — e della quale la Prima Commissione Consiliare è stata già investita — si incaricherà di meglio dimostrare come la struttura del settore secondario veronese si presenti con i criteri tipici della piccola industria sul cui substrato opera una limitata fascia di aziende di medie dimensioni, capaci di concentrare poco più del 10% delle forze di lavoro occupate nel settore e appena il 5% della popolazione attiva.

L'industria veronese — nelle sue caratteristiche di insieme — risente infatti dei requisiti tipici dell'economia della piccola impresa quali lo scarso impiego di capitali propri o di autofinanziamento, il basso valore aggiunto per addetto, la notevole dipendenza alla variabilità delle circostanze ambientali e di mercato, l'ampio frazionamento settoriale, la notevole tendenza alla concentrazione verso i poli urbani, la preclusione ai mercati finanziari e la stessa difficoltà di accesso ai mercati monetari, la conduzione prevalentemente individualistica, l'obiettivo difficoltà nella distribuzione commerciale, il limite di convenienza all'introduzione di avanzate tecniche manageriali e di controllo della gestione.

Per contro la piccola impresa rivela una maggiore flessibilità di gestione ed una capacità di pronto adeguamento al mercato, il che riesce difficile alla media impresa e alla stessa grande impresa.

Tale attitudine se, da un lato, trova il limite nella struttura aziendale che non permette di superare, in ogni caso, i livelli produttivi al di là di un ristretto margine di operatività, dall'altro offre notevoli doti di resistenza alla recessione nei momenti critici congiunturali, anche per la possibilità di riconvertire qualitativamente la produzione in ragione della prevalenza del fattore lavoro sul fattore capitale.

Un altro aspetto della minore impresa, che è poi anch'esso tipico dell'industria veronese, risiede nel frazionamento delle forze di lavoro in una miriade di aziende, la cui conduzione è spesso a carattere familiare.

Indubbiamente la scarsa concentrazione aziendale del lavoro contribuisce in misura non indifferente ad attenuare certi fenomeni di tensione sociale che sono invero peculiari della maggiore impresa ove la conflittualità di interessi raggiunge spesso toni assai accesi.

La piccola industria rappresenta inoltre una riserva di forze di lavoro già forgiate e qualificate da una preziosa esperienza anche a livello imprenditoriale dalla quale, potenzialmente, possono attingere la media e la grande industria prima ancora di ricorrere al flusso migratorio proveniente dall'agricoltura.

Si è accennato in precedenza ad un'altra caratteristica strutturale dell'industria veronese, che è poi quella di una spiccata diversificazione produttiva che si pone pressoché su tutta la gamma merceologica con particolare evidenza per le classi delle attività metalmecc-

caniche, dell'abbigliamento, della calzatura, della cartotecnica e della lavorazione grafica, della lavorazione del legno, delle lavorazioni alimentari, tessili e così via fino a comprendere, pure con rilievo, l'attività edilizia, che tanta parte ha avuto dello sviluppo economico di questo ultimo decennio.

Anche in questa tendenza ad una spinta di poliedricità produttiva, si avverte e si conferma la fondamentale affinità di struttura con l'economia veneta, che riproduce una tipica condizione di base di quelle aggregazioni sociali, che vivono tuttora la fase di una sconvolgente evoluzione settoriale e sono, perciò, ancora alla ricerca di una precisa vocazione di interessi economici.

L'agricoltura appare in parte sacrificata da questo processo evolutivo, nel contesto dell'attività economica regionale e di Verona in particolare: essa è da tempo in crisi e le ragioni sono molte e complesse per le implicazioni di diversa natura (economica, sociologica, tecnologica, urbanistica, ecc.) che il problema comporta. È fuor di dubbio l'indispensabile presenza di un'agricoltura pienamente rispondente alle esigenze del fabbisogno collettivo dei insostituibili prodotti, e la cui produttività possa sufficientemente garantire un'equa remunerazione degli investimenti e quella sicurezza economica e sociale a cui i lavoratori della terra giustamente aspirano.

Nell'indagine che si ha intenzione di condurre, troverà posto anche un accenno ad un elemento strutturale che è assai interessante per Verona. Ci riferiamo al turismo che ha avuto e che potrà avere, in misura anche maggiore, nel futuro, un ruolo essenziale nella promozione dello sviluppo economico dell'intera area provinciale, pur impennandosi, essenzialmente, sui poli turistici del lago di Garda, della città di Verona e della stessa zona collinare e montana.

A questo quadro d'insieme dei caratteri strutturali dell'economia veronese, considerata nei suoi fondamentali settori produttivi, primario, secondario e terziario, occorrerà aggiungere qualche considerazione circa l'impiego delle risorse disponibili.

Pur non essendo in grado di fornire un'indicazione analitica degli investimenti nei diversi settori, possiamo ritenere che la distribuzione delle risorse per la formazione del capitale fisso, in analogia al bilancio regionale, sia assorbita in primo luogo dalla costruzione di abitazioni. Fanno seguito gli investimenti produttivi equamente distribuiti tra le attività industriali e quelle del settore terziario privato: la gamma è completata dagli investimenti in agricoltura e da quelli operati attraverso la pubblica amministrazione.

A quest'ultimo proposito sottolineiamo l'estremo valore che si commette all'investimento pubblico sia che esso abbia finalità economiche immediatamente o solo mediamente produttive, sia che abbia finalità sociali. Le infrastrutture create con gli investimenti pubblici rappresentano un fattore indispensabile perché un'economia possa svilupparsi e progredire armonicamente in tutti i suoi settori.

Quando si parla di investimenti l'accostamento al risparmio è inevitabile: ed allora occorrerà formulare anche qualche considerazione in merito alla formazione del risparmio ed ai suoi impieghi nella provincia di Verona comparativamente con la situazione regionale. In termini relativi, tenuto conto cioè del livello di reddito, il risparmio nel Veneto è elevato, e tra le province venete Verona appare al primo posto. Questo notevole elemento strutturale costituisce un punto fondamentale di riferimento per superare quella crisi degli anni 1970-71

che, pur contenuta in modo abbastanza soddisfacente dall'economia veronese, richiede decisamente un rilancio degli investimenti sia pubblici sia privati.

I fattori di sviluppo, capitale e lavoro, non mancano: occorre saper creare le condizioni ambientali e strutturali affinché, in un clima di rinnovata fiducia e in una visione non particolaristica, ma pienamente integrata con la regione veneta e aperta ad ogni più ampia prospettiva, la nostra provincia e la sua popolazione possano procedere sulla strada del progresso civile e umano, a cui giustamente aspirano.

LA PROVINCIA NELLA REGIONE

Dopo questi brevi accenni alla situazione nazionale, regionale e provinciale, desideriamo riaffermare come l'Ente Provincia intenda porsi, da protagonista, nella realtà economica e sociale. In sede di relazione programmatica si era affermata, e torniamo ad affermare ora, la validità d'una presenza dell'Ente Provincia nel tessuto veronese: dopo l'attribuzione di competenze proprie alla Regione, la Provincia infatti conserva più che mai validi i motivi della sua esistenza, sia in ordine ad interventi sull'ambiente, sia in ordine alla predisposizione dei servizi per il cittadino.

Anche se la realtà lentamente si evolve, e la nuova organizzazione dello Stato si profila ancora non molto chiara, tuttavia si acquisisce sempre più l'impressione che nella vita pubblica italiana la Provincia non solo riuscirà a giustificare la sua presenza, ma potrà anche raggiungere una sempre maggiore efficienza nella misura in cui i nuovi compiti saranno distribuiti con quella razionalità, che tutti ci attendiamo.

Sicché questa sfera politica intermedia tra il Comune e la Regione, continuerà ad essere un elemento assolutamente insostituibile nella trama dell'ordinamento amministrativo: soltanto attraverso la Provincia l'Ente Regione potrà essere organizzazione attiva, agile e vitale, autentico strumento condizionatore di crescita civile e di progresso sociale.

Autonomia della Provincia nel contesto regionale per una politica di realizzazioni concrete, di competenze tecniche, di servizi e di strutture di base, in un territorio storicamente, culturalmente ed economicamente determinato, in un contesto civile e sociale con caratteristiche proprie.

Nessuno più e meglio di noi, si rende conto dell'insostenibilità di una situazione per tanti, per troppi versi anacronistica, e nella quale possiamo misurare e verificare quotidianamente lo scarto tra ciò che le comunità reclamano e ciò che noi possiamo realmente dare. La domanda tende a spingere l'esame e la verifica, oltre che sugli aspetti legislativi e tecnici — certo importanti — sulle esperienze reali e non solo su quelle positive, per trarne utili motivi di riflessione e valide indicazioni di lavoro.

La dimensione comunale (lo riconoscono tutti) è ormai insufficiente ad affrontare problemi ed esigenze, le cui soluzioni possono essere ricercate e trovate solo ad un livello superiore: il comprensorio, livello intermedio tra Comune e Regione, in grado di sopperire ad esigenze malamente e inadeguatamente, oggi, affrontate a livello provinciale.

Ma se il comprensorio non vuole accentuare e incoraggiare tendenze settorialistiche, deve essere concepito come una dimensione economico-sociale unitaria, nella quale tutti i problemi nella loro globalità possono trovare giusta considerazione ed equilibrata soluzione. Non è possibile quindi prescindere da un Ente a dimensione provinciale, che stabilisca e ricerchi una adeguata collocazione regionale di questi problemi. Il comprensorio, in sostanza, non esclude — è un'ipotesi da verificare e da approfondire — un Ente a carattere più ampio; ma al contrario sembra renderlo maggiormente necessario.

Riforme e recupero dei fabbisogni sociali arretrati essenziali, politica del territorio, superamento della congiuntura in un quadro programmatico di ampio respiro che adegui l'articolazione strutturale politica, economica e sociale alla realtà di un Paese in trasformazione. Questi i temi sul tappeto. Che parte devono svolgere gli Enti locali e la Provincia in particolare?

La Giunta ritiene che le proposte operative sottoposte all'attenzione del Consiglio nella relazione programmatica siano tuttora valide. Esse poggiano infatti su tre filoni fondamentali:

1) assunzione di un ruolo intermedio tra Comune e Regione dell'Istituto provinciale in vista del riordino istituzionale degli Enti locali, reso indispensabile dall'avvento delle Regioni e troppo a lungo disatteso nonostante le nostre motivate sollecitazioni. Questa assunzione di ruolo può e deve essere portata avanti con chiarezza e decisione in sede di dibattito e di sperimentazione, almeno fin dove lo consentono le leggi e le risorse esistenti, poiché il processo costituente politico dei nuovi Enti locali, dopo lunghe esitazioni, sembra vicino alla dirittura finale di arrivo. Tocca a noi spingervelo con decisione;

2) predisposizione concettuale al riconoscimento, all'attribuzione alla Provincia di compiti di più ampia organizzazione territoriale per la concreta attuazione su « vasta area » delle mete di riequilibrio urbanistico, infrastrutturale, economico e sociale che saranno adottate in sede programmatica regionale;

3) conferma e chiara definizione del ruolo della Provincia nel campo dei servizi sociali, così che ad essa sia riconosciuto il compito di farsi protagonista, con una struttura a livello comprensoriale, di una politica di crescita del « capitale umano », che punti:

a) - alla riorganizzazione scolastica per realizzare la scuola unica ed obbligatoria fino a 16 anni, l'istruzione secondaria integrata e l'educazione continua per gli adulti;

b) - ad una politica sociale e di assistenza su scala comprensoriale che coordini gli interventi in modo globale, superando gli schemi tradizionali.

Proseguendo nel rinnovato indirizzo, di metodo e di contenuti, iniziato l'anno scorso, pur nelle incertezze dovute all'iter parlamentare del disegno di legge-delega per la riforma tributaria, abbiamo evitato di mettere mano ad un « bilancio di ordinaria amministrazione ». Abbiamo valutato i bisogni, abbiamo riconfermato la scala delle scelte prioritarie, motivandone l'ordine con i bisogni sociali esistenti.

In questo modo riteniamo possibile coinvolgere nel nostro operato e rendere corresponsabili non solo le amministrazioni comunali e le forze sociali, ma anche l'individuo ed i nuclei familiari affinché trovino un diverso modo del loro essere, un modo se possibile più intensamente umano di porsi di fronte alla scuola e nella scuola, di fronte ai servizi e nei servizi sociali e infrastrutturali. In una parola, affinché l'individuo, la famiglia e le comunità si ritrovino in un ambiente a dimensione umana.

IL BILANCIO

Il Bilancio di Previsione per il 1972 — come risulta dalla relazione contabile — prevede un pareggio finanziario sui 33 miliardi e 900 milioni ottenuto mediante l'assunzione di mutuo per il ripiano del disavanzo economico, aggirantesi su un miliardo e 860 milioni. Di questi 33 miliardi e 900 milioni, circa la metà, cioè 16 miliardi e 800 milioni, sono iscrivibili nelle partite di giro, gli altri, invece, rappresentano le entrate e le spese effettive nei vari settori nei quali la Provincia è chiamata ad operare.

Una parola va subito detta in ordine allo spareggio del Bilancio. Questo primo spareggio economico è una scelta conseguente ad uno stato di necessità.

Le entrate sono piuttosto rigide e quindi non facilmente dilatabili, e di converso le uscite continuano a lievitare, anche perché si ravvisa sempre più la necessità di maggiori interventi in favore della popolazione da servire, e poi perché l'ormai strutturale slittamento del valore della lira provoca un automatico, più pesante costo dei servizi.

Sicché gli antichi discorsi sulle autonomie locali e sulle esigenze di un'attuazione della riforma tributaria possono essere ancora una volta richiamati come motivi di fondo che conservano intatta la loro validità: siamo ancora in attesa che essi vengano articolati nel quadro delle riforme in atto, ponendo al centro delle valutazioni non già il bilancio di un Ente, ma il cittadino che siamo chiamati a servire.

Questa crescente rigidità, si diceva, è dovuta al fatto che solo una parte delle entrate ha una dinamica in ascesa, mentre tutti i capitoli di spesa subiscono spinte elevate, ed alcuni esigono interventi che scavalcano pure le più agili dinamiche di alcuni capitoli di entrata.

È evidente dunque che la Provincia continuando solo a prendere atto della misura delle sue entrate, e nello stesso tempo continuando a svolgere i compiti essenziali che le sono affidati e quelli che le si presentano per la riorganizzazione dei servizi e per lo sviluppo del territorio, non può più mantenere il pareggio, pena la sistematica evasione di una grande porzione di bisogni da soddisfare.

Un pareggio così ottenuto sarebbe più al servizio di quel rispetto al cittadino, che il potere politico deve sempre conservare e che va prima di tutto esercitato verso i più deboli e più indifesi, verso coloro cioè che hanno maggior bisogno dell'ente pubblico e ai quali giustamente sono rivolte le doverose cure della Provincia.

Dirà qualcuno che nella relazione al Preventivo del 1971 si era esaltato il pareggio del Bilancio come dichiarata volontà di assicurare alla Provincia la libertà operativa, il diritto a

quelle scelte autonome, che meglio rispondono, anche in prospettiva agli interessi e alle pubbliche finalità.

Già la relazione programmatica avvertiva però che, fatto ogni sforzo possibile per mantenere il pareggio del bilancio provinciale, non era il caso di far pagare ad ogni costo il pareggio ai cittadini che hanno più diritto ai servizi della Provincia. In concreto, aggiungeva sempre la relazione programmatica, qualora si fossero venuti a verificare le seguenti due condizioni, o anche una sola di esse, il pareggio non avrebbe più potuto essere mantenuto:

1) mancata corresponsione da parte dello Stato dei rimborsi di cui alla legge 18-3-1968, n. 431 (si trattava per il 1971 di quasi 700 milioni);

2) applicazione pura e semplice della legge 25-5-1970, n. 364, sulle calamità naturali, senza indicare le fonti di finanziamenti della Provincia.

Entrambi questi due fatti dunque — puntualmente verificatisi — già da soli, in considerazione della rigidità del Bilancio del 1971, avrebbero causato lo spareggio. Ma ad essi si devono aggiungere altresì: il maggiorato costo dell'assistenza ai minori e del mantenimento dei malati nei nostri e in altri ospedali; il riassetto delle carriere del personale; l'aumento di spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali.

Un bilancio in pareggio avrebbe a questo punto richiesto tagli nei servizi che già la Provincia presta alla comunità veronese, quando invece non solo è intenzione degli amministratori di continuare ad offrire i servizi tradizionalmente erogati o di recente istituzione, ma assicurargliene di nuovi, in particolare con altri interventi nei settori dell'istruzione e della cultura, della sanità e dell'assistenza, delle infrastrutture e dei trasporti.

Bilancio in spareggio dunque per consentire alla Provincia, in attesa del riordino delle sue funzioni e quindi di una diversa previsione delle sue entrate, di continuare a svolgere il ruolo, che si è voluta nel tempo assumere, di promozione di ogni iniziativa utile alle popolazioni veronesi: attività che non soltanto si sono sviluppate e consolidate, ma che si sono ampiamente estese fino a raggiungere per alcuni settori il ruolo di guida. Si pensi agli interventi della Provincia per l'Università, oppure per creare grandi infrastrutture, collegate direttamente allo sviluppo economico. Si tratta di interventi che sono stati, almeno per noi veronesi, decisivi, pari a quelli degli altri Enti locali ed anche degli Enti nazionali e statali.

Anche nel nuovo Bilancio non si è quindi disatteso a promuovere maggiori interventi nei vari settori di competenza della Provincia, sia attraverso i 10 miliardi e 550 milioni di spese correnti (funzionamento di tutti i servizi, dagli ospedali psichiatrici alle scuole, dalle strade ai laboratori) sia attraverso i 6 miliardi e 180 milioni di spese per le opere del programma straordinario.

Il disavanzo economico — che è di L. 1.859.833.000 — dimostra che i mezzi finanziari delle entrate correnti, previsti per l'esercizio 1972, sono assolutamente inadeguati, dato il loro carattere di rigidità, ad assicurare il finanziamento di quelle spese previste sempre per l'esercizio 1972, che registrano, come si è detto sopra, un andamento in continua espansione, in relazione all'accresciuto livello dei servizi scolastici, sociali e infrastrutturali.

L'attività della Provincia di Verona in difesa dell'economia locale si è concretata e si concreta dunque in una serie di iniziative che hanno collocato l'Ente al centro dell'attenzio-

ne dell'opinione pubblica, permettendogli così di divenire veramente un valido punto di incontro di forze politiche e sociali, anche al di fuori dello svolgimento di compiti prettamente istituzionali e tradizionali, quali quelli fondamentali della scuola, dell'assistenza psichiatrica, dell'infanzia, della viabilità, dei trasporti, dell'agricoltura, della caccia e pesca.

Abbiamo molto spazio da occupare e nuovi compiti da assolvere, anche con la Regione, e siamo in grado di farlo e di contribuire così a dare efficienza e modernità ai servizi delle nostre popolazioni. Ma siamo ad una svolta decisiva, che richiede l'impegno e la costanza da parte di tutti. Perché a nulla servono la sterile lamentazione, la rassegnazione, l'attesa di qualche fatto che rimetta le cose nel verso giusto. Occorre invece insistere su una ben determinata direzione.

Ci battiamo per una riforma amministrativa che risolva i problemi della finanza locale e dell'autonomia finanziaria degli Enti locali. Non mancherà la nostra azione all'interno dell'U.P.I. per sollecitare nuovi provvedimenti fra cui in via prioritaria il ripristino della naturale funzione della Cassa Depositi e Prestiti di finanziamento delle opere programmate dagli Enti locali e ai loro Consorzi di poter lanciare prestiti obbligazionari pubblici per sopperire alle attuali difficoltà di mercato e permettere quindi la realizzazione di ulteriori investimenti nel settore delle opere pubbliche.

Con questi provvedimenti si permetterebbe un maggiore ed immediato sfogo della nostra operatività, che allargherebbe sensibilmente anche l'impegno rivolto a favorire un forte rilancio degli investimenti produttivi.

L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Sono noti i compiti che il legislatore ha fin qui assegnato al nostro Ente in tema di organizzazione del territorio. Compiti modesti, se vogliamo, mancando alla Provincia ogni e qualsiasi controllo nella gestione del territorio su temi propriamente urbanistici, qualora si escluda una sua capacità di azione nel campo delle infrastrutture viarie.

Ciò nonostante la Provincia ha cercato in questo settore, anche attraverso lo studio e la realizzazione d'una rete viaria, di assumersi una grande porzione di responsabilità, nel concerto degli enti operanti nel territorio provinciale.

Già la relazione programmatica ha messo in luce come gli interventi proposti per il quinquennio saranno visti in questa prospettiva, mentre con grande realismo avvertiva che ci sono opere che la Provincia può ragionevolmente ritenere di poter finanziare con il proprio bilancio ed opere che sono condizionate ad interventi esterni (Stato, Regione, Anas), e di cui continueremo ad ogni modo a chiedere la realizzazione, a nome della popolazione veronese, agli enti preposti.

Successivamente il programma biennale precisava gli investimenti della Provincia nel settore viario, investimenti che raggiungono nel biennio, se nella somma si considera anche la quota di contributo statale, la cifra di oltre tre miliardi, in opere completamente nuove, su ar-

terie esistenti, ma che saranno notevolmente migliorate con la provincializzazione, ed anche su strade che, pur rimanendo comunali, meritano l'intervento, sotto forma di contributo, del nostro Ente, che ha inteso così aiutare tanti Comuni, specialmente quelli che hanno maggiori difficoltà finanziarie, a realizzare l'utilizzazione dei contributi che lo Stato mette loro a disposizione.

Nelle uscite correnti di questo bilancio si troveranno 584 milioni in più, rispetto allo scorso esercizio, che saranno spesi per interventi in campo economico elevando così la cifra d'impiego in questo settore a lire 2.007.000.000. Fra queste maggiori uscite la più significativa è senz'altro quella dei 348 milioni in spese per manutenzione ordinaria e bitumatura di strade, mentre 129 milioni segnano l'aumento di deficit dell'Azienda Provinciale dei Trasporti.

Sempre per quel che riguarda la viabilità, lo stanziamento del programma straordinario è, in questo bilancio, di L. 2 miliardi e 930 milioni suddiviso come segue: L. 1 miliardo e 200.000.000 per la costruzione di strade provincializzate di cui alla legge 9-4-1971, n. 167 il cui finanziamento viene posto per il 70% a carico dello Stato e per il 30% a carico della Provincia; L. 1.700.000.000 destinate alla sistemazione di strade provinciali quale apporto diretto della Provincia, e L. 30.000.000 per l'acquisto di nuovi automezzi per la manutenzione diretta dell'intera rete stradale di competenza provinciale.

Il nostro quadro sarebbe incompleto se non richiamassimo ancora una volta in questa sede alcuni impegni per la viabilità. Fra questi c'è l'impegno per il completamento della « Direttissima » per Legnago (sono in corso la progettazione esecutiva e gli appalti di ulteriori lotti fino a S. Pietro di Legnago). Con ulteriori finanziamenti sarà possibile anche il collegamento di questa arteria con la Transpolesana e quindi con la « Romea ». Contemporaneamente verrà insistito presso l'ANAS affinché venga approvata ed eseguita la variante della S.S. n. 10 stessa fra Porto di Legnago-S. Pietro di Legnago.

Per quanto riguarda la strada « Mediana » della pianura veronese, della quale il Consiglio ha recentemente approvato il progetto di massima, è già previsto in questo bilancio il finanziamento per il tratto « Nogarole Rocca-Isola della Scala ».

Dobbiamo inoltre ricordare che è di questi giorni il conseguimento di un accordo fra il Comune di Verona e la Provincia volto ad unificare gli sforzi per la realizzazione della « Tangenziale » nella zona a sud del Capoluogo. Restando infatti valido il tratto a nord che, partendo dalla S.S. n. 12 a Pescantina sorpassa l'Adige a Bussolengo, interseca la Verona-Lago e la S.S. n. 11 e raggiunge l'uscita dell'Autobrennero subito a nord della ferrovia Milano-Venezia, (tali opere sono in avanzato stadio di esecuzione e se ne può prevedere l'apertura totale verso la fine del 1972); restando altresì valido il tracciato della Tangenziale provinciale dalla predetta uscita dell'Autobrennero fino alla intersezione della S.S. n. 62 nei pressi di Dossobuono; si potrà realizzare, da questo punto verso est, la fusione dei tracciati « comunale » e « provinciale » in una unica sede, il cui tracciato dovrà essere contiguo a quello dell'autostrada « Serenissima », fino ad est di S. Martino B.A., onde evitare la creazione di un doppio sbarramento tra il territorio Comunale di Verona e i Comuni a sud.

Anche in tema di « seconda Gardesana » non siamo rimasti fermi: è già all'ordine del giorno del Consiglio l'affidamento ad uno studio tecnico specializzato della progettazione di massima dell'arteria in parola. Tale strada si impernia sul baricentro teorico della stazione di uscita dell'Autobrennero di Verona Nord-Lago di Garda (in Comune di Affi), si dirama

quindi ad « Y » verso nord-est fino a raggiungere Dolcè sulla S.S. n. 12 (dopo aver attraversato l'Adige) e a nord-ovest fino a raggiungere la S.S. n. 249 nei pressi di Pai. A sud si svolgerà lungo le depressioni dell'anfiteatro morenico fino a raggiungere la S.S. n. 11 fra Castelnuovo e Cavalcaselle. Il naturale suo prolungamento raggiungerà l'abitato di Valeggio sul Mincio, per innestarsi poi sia sulla « Mediana » sia sulla « S.S. n. 249 ».

Passando alla progettata Autostrada Traspadana, va detto che la Provincia ha già dato la sua adesione, per portare, a tempo opportuno, il pensiero dei veronesi ed in particolare le aspettative degli abitanti del Basso Veronese, per il collegamento di queste zone al sistema autostradale.

Circa l'organizzazione dei trasporti — tenuto conto che il Decreto delegato, affidando alla Regione le competenze del settore, modificherà sostanzialmente l'attuale assetto, ed in particolare la formula del servizio in concessione, individuando altresì i bacini di traffico — la Giunta si riserva di approfondire non appena sarà possibile, anche questo tema che è tra l'altro connesso al vecchio discorso dell'unificazione dell'Azienda Provinciale con quella Municipale del Capoluogo. La Provincia potrà allora essere maggiormente presente di quanto oggi non sia, anche in questo settore, riorganizzando, soprattutto, i percorsi e meglio qualificandoli a seconda delle esigenze delle popolazioni da servire. La politica dei trasporti va infatti vista come parte integrante dell'organizzazione del territorio e delle scelte urbanistiche che dovranno essere allora attuate su scala regionale e provinciale.

Sempre in tema di organizzazione territoriale ci corre l'obbligo d'accennare anche ad altre iniziative: 1) l'impegno per l'Aeroporto civile di Villafranca; 2) l'impegno per la navigabilità del Tartaro-Canal Bianco; 3) l'impegno per il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna.

L'impegno per l'Aeroporto di Villafranca si sostanzia in questo bilancio in una somma di L. 100 milioni per contribuire ad acquistare le aree necessarie per l'ampliamento e potenziamento dell'aeroporto stesso, onde renderlo atto ad usi civili.

A questo proposito, si ha motivo di ritenere che lo Stato interverrà con uno stanziamento adeguato per la realizzazione del progetto predisposto dall'apposito Comitato fra gli enti veronesi (Comune, Provincia, Camera di Commercio) in modo che la nostra città sia dotata di quell'impianto aeroportuale a livello internazionale, cui giustamente aspira.

Per quanto riguarda la soluzione dei molti problemi connessi con i nuovi usi civili, dopo molteplici interventi presso gli organi ministeriali, è pervenuta assicurazione da parte dei Ministeri della Difesa e dei Trasporti, che i lavori di sistemazione avranno inizio entro breve tempo. Sono indubbiamente grossi i problemi che dovranno essere affrontati e risolti se non si vorrà assistere all'annullamento di tutti gli ingenti sforzi compiuti per sviluppare il movimento turistico e commerciale aereo nelle nostre zone. E gli Enti veronesi interessati se non sono certamente in grado di risolvere da soli questi problemi possono tuttavia concorrere nella spesa — come ha fatto ora la Provincia — per assicurare adeguata potenzialità all'importante settore dei trasporti aerei.

Circa al Tartaro-Canal Bianco, riconosciuta l'importanza di questa idrovia nel quadro dell'economia nazionale e provinciale, continuerà il nostro interessamento perché si provveda alla rapida realizzazione dell'opera, destinando a tale scopo le somme previste per la sistemazione della navigabilità del Po. Sull'opportunità del completamento del canale Fissaro-Tarta-

ro- Canal Bianco-Po di Levante, gli enti veronesi, come del resto gli enti bresciani, mantovani, vicentini, padovani e rodigini si sono battuti anche di recente, come già in passato, e sempre con convincenti argomenti.

Una lancia dovrà essere ancora spezzata, sempre in tema di infrastrutture, anche a pro del raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna, come previsto anche dal Comitato Regionale della Programmazione Economica e che del resto, da sempre, è nei voti di quanti vedono, in questa importante infrastruttura, una delle leve per incentivare l'economia veronese.

Sempre in questo progetto di bilancio è previsto anche uno stanziamento di 100 milioni per interventi vari per lo sviluppo economico: ne studieremo assieme l'utilizzazione allo scopo di concorrere in quelle iniziative che risulteranno interessanti perché rivolte alla creazione di quelle infrastrutture industriali o commerciali nelle aree economicamente più deboli del territorio provinciale.

A questa precipua funzione dovrà provvedere il CIV di cui la Provincia è Ente fondatore, con un intervento coordinato ed organico superando il campanilismo. Auspichiamo che dopo l'avvenuta nomina dei rappresentanti degli Enti nel Consiglio del Consorzio questi possa al più presto iniziare il proprio lavoro.

L'ECOLOGIA

Alcune considerazioni vanno fatte, in questa relazione al bilancio, anche intorno ai problemi dell'ecologia ed in particolare a quelli connessi con l'inquinamento.

Il problema dell'inquinamento è collegato alla deturpazione della natura. Tutto questo si risolverà solo se porremo alla base del nostro vivere civile dei valori diversi, nuovi, più alti di quelli odierni. Noi dovremo affermare risolutamente i valori sociali, morali, spirituali nei quali crediamo effettivamente e non soltanto quando abbiamo l'occasione di presentarci in una luce più bella.

L'Amministrazione Provinciale si propone di operare seriamente e intensamente per indurre tutti i responsabili a rispettare le leggi vigenti, perché si acquisisca coscienza della gravità del problema in modo che le conseguenze negative possano essere ampiamente prevenute.

Il rapido processo di trasformazione industriale nel nostro Paese ha elevato sì il livello di vita delle popolazioni, ma, contemporaneamente, ha provocato uno squilibrio biologico pericoloso per la vita dell'uomo, degli animali, delle piante.

Gli amministratori provinciali e gli Uffici Sanitari della Provincia hanno preso atto della situazione che emerge dai dati forniti in base alle indagini condotte dai nostri Laboratori e devono constatare che la situazione, pur non trovandosi ad un punto di rottura, è tale da sollecitare viva attenzione e vigile preoccupazione per le potenzialità negative che contiene.

Perciò si ritiene di dover sottolineare la necessità di una azione comune e ben coordinata fra i Comuni e la Provincia, al fine di programmare chiare linee di difesa e di intervento nei diversi settori, ricorrendo anche a forme consortili a carattere comprensoriale, co-

me è il caso, ad esempio, dei Consorzi per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani cui la Provincia darà la sua adesione con un contributo complessivo di 70 milioni.

I Laboratori, tuttavia, anche con l'acquisto di nuovi strumenti per l'esame dell'atmosfera (L. 60.000.000), sono impegnati a collaborare all'approfondimento delle situazioni particolareggiate nel settore dell'inquinamento, senza remore e preclusioni, nell'intento di identificare completamente le cause inquinanti ed indirizzare subito l'opera di risanamento, suggerendo interventi per gli aspetti di carattere pubblico e prendendo le necessarie iniziative nei confronti dei privati.

Ma anche da queste pagine si auspica l'elaborazione di leggi a carattere nazionale che permettano di affrontare, in maniera uniforme ed incisiva, il problema degli inquinamenti globalmente considerato, e l'emanazione di disposizioni che consentano agli enti locali di disporre dei mezzi economici necessari agli interventi che verranno via via predisposti.

L'Amministrazione Provinciale ha altresì dedicato le sue attenzioni al tema del rifornimento idrico, istituendo una Commissione provinciale ad hoc. Ai membri della costituita Commissione provinciale è stato intanto presentato uno studio di variante al Piano Regolatore Generale degli acquedotti, redatto dall'Azienda dei Servizi Municipalizzati del Comune di Verona, allo scopo di offrire un valido strumento tecnico e legislativo per la risoluzione definitiva del problema dell'approvvigionamento idropotabile delle comunità veronesi, non solo nel Comune Capoluogo, ma anche in tutti i Comuni della provincia.

Con le varianti al P.R.G. degli Acquedotti, la Provincia, la cui precedente Amministrazione aveva già predisposto uno studio preparatorio, intende far sue anche altre iniziative, fra le quali, anzitutto, la stesura di una carta idrogeologica provinciale allo scopo di permettere sempre più ai tecnici una attenta valutazione delle possibilità connesse alle risorse idriche del territorio. L'utilizzazione razionale delle risorse è infatti necessaria premessa agli auspicati ulteriori sviluppi di tipo residenziale o produttivo nei singoli Comuni della provincia di Verona.

La Provincia intende elaborare in un futuro che si profila ormai prossimo proposte per acquedotti a livello intercomunale in relazione alle particolari necessità delle diverse aree del territorio provinciale. Sarà questo un modo per dare al piano provinciale degli acquedotti la possibilità tecnica e giuridica ed anche finanziaria di rispondere alle reali esigenze attuali e di prossimo futuro dei singoli Comuni, garantendo nel contempo la migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche sul territorio.

L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

Oltre a quanto previsto nelle spese correnti, per il settore dell'istruzione e della cultura, figura — nella parte straordinaria di questo progetto di bilancio — un primo stanziamento di lire 1.110.000.000 per costruzione di edifici scolastici, così suddiviso: L. 510.000.000 per la costruzione di due nuovi edifici destinati ad Istituti Tecnici Commerciali, rispettivamente a Legnago e a Isola della Scala; L. 500.000.000 per la costruzione di un nuovo edificio destinato ad Istituto Tecnico Industriale a Legnago; e L. 100.000.000 per la ristrutturazione del-

l'Azienda Agricola « Bovolino » annessa all'Istituto Tecnico Agrario Statale. Si prevede inoltre uno stanziamento di L. 756.000.000 destinato alla costruzione di tre nuovi edifici per l'istruzione scientifica a Cerea, a Cologna Veneta e a Villafranca, mentre 200.000.000 sono previsti per l'acquisto di arredi e di attrezzature per le nuove sedi scolastiche.

L'inserimento nel programma straordinario 1971-72 di un massiccio intervento nel campo dell'edilizia scolastica era stato indubbiamente un fatto significativo, atto a dimostrare cioè la particolare attenzione che l'Amministrazione della Provincia intende rivolgere ai vasti problemi nati in questi ultimi anni anche nel settore in parola.

Il costante aumento degli alunni frequentanti le scuole medie superiori (nei sedici istituti dipendenti dall'Amministrazione Provinciale le classi sono passate nel corrente anno scolastico da 336 a 401) crea continui e urgenti problemi di reperimento di aule e di forniture di arredamento. Mentre per le scuole della provincia è stato possibile raggiungere soluzioni che ne consentono il regolare funzionamento senza ricorrere ai doppi turni, altrettanto non è stato possibile per tutte le scuole del capoluogo. L'aumento di classi, previsto già lo scorso anno, è stato poi maggiormente accentuato dall'applicazione delle norme della circolare ministeriale del settembre del 1971.

Alle maggiori richieste per l'anno scolastico 1972-73 prevediamo di poter far fronte, parzialmente, con l'entrata in funzione dei seguenti nuovi complessi: l'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri di S. Bonifacio; il completato Liceo Scientifico « Galilei » di Borgo Roma; 18 aule presso la sede staccata di Via Moschini dell'Istituto Tecnico « Pindemonte »; la sede staccata di S. Bonifacio dell'Istituto Tecnico « G. Ferraris ».

Necessiterà dunque affrettare quanto più sarà possibile la costruzione dei nuovi edifici già programmati, ed è quanto la Giunta si propone di fare. Sono già iniziati i lavori per la nuova sede dell'Istituto Tecnico Agrario « Bentegodi » in località Bovolino; il progetto per l'Istituto Tecnico di Villa Monga è stato approvato in questi giorni dagli organi tutori; è di prossima pubblicazione il bando per il concorso-appalto per l'Istituto Tecnico Commerciale di Borgo Venezia; sono in corso di elaborazione i seguenti progetti: ampliamento dell'Istituto Tecnico Industriale « G. Ferraris », sede staccata di Via delle Coste; ampliamento dell'Istituto Tecnico « Pindemonte »; costruzione del Liceo Scientifico « Messedaglia », sede di Villafranca; costruzione dell'Istituto Tecnico « Pindemonte », sede di Isola della Scala.

Non appena saranno dichiarate idonee le aree scelte in accordo con le Amministrazioni Comunali interessate, sarà dato il via anche alla progettazione del Liceo Scientifico di Cologna Veneta e del Liceo Scientifico di Cerea. Nel corrente anno si provvederà all'acquisizione dell'area ed alla stesura del progetto per l'ampliamento o per la costruzione di una sede staccata dell'Istituto Tecnico « Minghetti » di Legnago; si acquisterà pure l'area per la costruzione di una Scuola Media Superiore nella Valpolicella.

Sempre per questa zona è pronto un progetto per l'istituzione di un Istituto Professionale di Stato per Viticoltori e Cantinieri, quale sezione staccata dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Isola della Scala. Per la realizzazione pratica di questa scuola sarà opportuno prendere accordi con i Comuni interessati e con le organizzazioni che dal funzionamento della stessa potranno trarre utilità.

Sono in corso di approntamento le pratiche per chiedere al Ministero della P.I., per l'anno 1972-73, l'istituzione delle seguenti nuove scuole: sdoppiamento del Liceo Scientifico « Galilei » di Borgo Roma con sede del terzo Liceo in Via Moschini; erezione in scuola auto-

noma dell'Istituto Tecnico Commerciale di Isola della Scala, attualmente sede staccata del « Pindemonte »; erezione in scuola autonoma dell'Istituto Tecnico per Segretari di Azienda e Corrispondenti in Lingue Estere, attualmente unito al « Pindemonte », ma avente sede in Via Moschini; istituzione di una sezione staccata di un Istituto Tecnico di Valpolicella.

Sempre nel settore dell'istruzione e della cultura una menzione merita anche lo sforzo che la Provincia continua a sostenere, con impegno mai venuto meno, a favore del Consorzio per gli Studi Universitari di Verona, impegno che ha reso possibile, unitamente a quello fin qui dimostrato dal Comune di Verona, dalla Camera di Commercio e da altri Enti, la creazione di una facoltà di Scienze Economiche e Commerciali, l'avvio di un corso per la laurea in medicina, la realizzazione di un corso completo per la laurea in magistero e la ristrutturazione di una scuola superiore di assistenza sociale.

L'impegno per l'Università si è fatto, quest'anno, ancor più gravoso e tuttavia noi non ce ne siamo sottratti: è urgente però l'intervento dello Stato, almeno per assumersi le spese della facoltà di Economia e quelle per il funzionamento delle cliniche universitarie. Quando lo Stato interverrà, l'Amministrazione potrà consolidare la spesa utilizzandola per avviare, sempre nel settore universitario, altre iniziative utili alla città e alla provincia di Verona.

Oltre agli interventi che annualmente si ripetono nel campo della P.I. i Signori Consiglieri troveranno nel bilancio in discussione tre nuove voci: biblioteche, 20 milioni; corsi professionali, 50 milioni; contributi per trasporti agli alunni della Scuola Media e delle Scuole Medie Superiori, 18 milioni.

In accordo con la Soprintendenza alle Biblioteche e con i Comuni si darà il via all'istituzione di biblioteche pubbliche in tutta la provincia. Suddiviso il territorio in zone comprendenti più Comuni, nel centro più popoloso e con l'ubicazione geografica più idonea, sarà istituita una biblioteca che ne alimenterà tante altre quanti sono i Comuni circostanti.

Quanto all'Istruzione professionale va detto che il Governo, con l'emanazione di appositi decreti, ne ha affidato in parte la competenza alle Regioni: l'iscrizione in bilancio dei 50 milioni consentirà all'Amministrazione Provinciale di essere presente e di intervenire, non appena la Regione emanerà i primi provvedimenti in questo campo dell'istruzione che ha una vasta importanza sociale.

Infine il contributo dell'Amministrazione Provinciale per il trasporto degli alunni delle Scuole Medie viene elevato da 8 a 18 milioni. Oltre al contributo per il Consorzio dei Patronati Scolastici per gli alunni della Scuola Media dell'obbligo, si intende così, quest'anno, provvedere anche all'erogazione di contributi agli studenti in disagiate condizioni economiche frequentanti le Scuole Medie Superiori. Questo non risolverà il problema, si tratta però di affermare una presenza che diverrà, si spera, di anno in anno più incisiva.

I SERVIZI ASSISTENZIALI

Un rilevante aumento di spesa è rappresentato in questo bilancio dall'assistenza agli infermi di mente: l'incremento di altri 885 milioni in questo settore è in parte da attribuirsi

all'adeguamento delle retribuzioni al personale medico e non medico, ma in parte da assegnarsi invece al miglioramento dei servizi generali.

Si è voluto in sostanza avviare, attraverso apposite iniziative, un processo di trasformazione dell'Ospedale Psichiatrico non solamente nelle sue strutture murarie, ma anche nei suoi metodi curativi ed assistenziali: quanto si è proposto di fare l'Amministrazione Provinciale di Verona assume un significato politico e sociale molto qualificante, che giustifica appieno l'impiego a totale carico della Provincia, dell'imponente somma di oltre due miliardi, ai quali andranno ad aggiungersi i 500 milioni previsti nel bilancio straordinario per ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati e delle attrezzature destinate ai servizi sanitari e assistenziali.

Per avviare detto processo si trattava, infatti, di capovolgere anzitutto un modo di pensare molto diffuso, che consiste nel ritenere il malato di mente una persona da emarginare per la sicurezza della società. Al riguardo si doveva quindi affermare il principio che essendo la società la causa remota e presente della maggior parte delle malattie mentali, la società stessa doveva predisporre le forme assistenziali più idonee per il recupero dei malati, anziché limitarsi a rinchiuderli.

L'Amministrazione Provinciale di Verona, con la costruzione del nuovo Ospedale di Marzana, ha manifestato, quindi, la grande ambizione di voler dire una parola nuova non solo, ma di voler fare di più di quanto non era stato fatto in passato per il reinserimento nella società di coloro che per varie ragioni ne erano stati esclusi.

L'impegno assunto non può coinvolgere solamente la responsabilità degli Amministratori, ma anche quella di tutto il personale medico infermieristico, amministrativo ed al limite anche quello addetto ai servizi generali. Si tratta quindi di considerare il malato come centro di ogni attenzione da parte di tutto il personale che lavora nell'Ospedale Neuropsichiatrico.

L'Amministrazione da parte sua non ha lesinato i mezzi necessari sia per quanto riguarda il numero delle persone addette ai servizi, sia per la dotazione all'Ospedale delle attrezzature sanitarie occorrenti. Si è dato impulso ad ogni iniziativa intesa a fare dell'Ospedale un luogo di cura di prim'ordine ed in modo particolare si è ritenuto di creare all'interno dell'Ospedale quel tipo di organizzazione assistenziale, che può costituire valida premessa affinché il malato, una volta uscito, possa ritenersi capace di affrontare la realtà quotidiana.

Al riguardo è il caso di rilevare l'istituzione recente di un Centro di addestramento professionale, che può essere frequentato anche dai dimessi e l'istituzione di laboratori protetti che consentono ai ricoverati di essere autosufficienti economicamente e di riacquistare la capacità di autodecisione, indispensabile per svolgere una qualsiasi attività lavorativa.

L'Amministrazione Provinciale, si è posta inoltre il problema della riorganizzazione dei servizi di Igiene Mentale esistenti all'esterno dell'Ospedale. È questo un impegno già assunto, che si inquadra nell'articolazione assistenziale indicata da quella riforma sanitaria che dovrà concretarsi in idonee strutture per la prevenzione, per la cura e la riabilitazione del malato.

È di recente il provvedimento deliberato dal Consiglio col quale si è istituito un organico servizio di Igiene Mentale che comprende sia i minori in età evolutiva, sia gli adulti. Con tale provvedimento si è voluto anticipare i tempi della riforma, adeguando il previsto servizio all'articolazione territoriale dell'unità sanitaria locale. Sarà agevole pertanto da parte dell'U.S.L. acquisire detto servizio per una più coordinata forma assistenziale di carattere generale.

Un problema nuovo che sarà portato all'attenzione del Consiglio Provinciale, riguarderà la ristrutturazione generale dei servizi ospedalieri sulla base dell'esperienza acquisita particolarmente negli ultimi due anni, riferentisi alla vita dell'Ospedale di Marzana.

Considerati poi i notevoli oneri che gravano sul bilancio per il pagamento delle rette relative a malati ricoverati presso altri ospedali situati fuori provincia, e soprattutto il grave disagio in cui si trovano i malati ed i loro familiari nel mantenere frequenti incontri, sarà adibito ad ospedale psichiatrico pure l'ex sanatorio della Grola ed ivi istituito uno speciale reparto per tossicomani. I lavori di riatto interno consentiranno il funzionamento dei vari reparti nel primo semestre del 1972.

L'Amministrazione Provinciale ha inoltre stanziato la somma di L. 500.000.000 per il completamento del restauro e l'ampliamento dei fabbricati di Ponton e di S. Floriano.

Un altro rilevante aumento di spesa rispetto al bilancio 1971 si riscontra nell'assistenza all'infanzia, per un importo di circa 97 milioni, esso è dovuto in parte alle adeguate retribuzioni al personale, ma in parte al miglioramento dei servizi. Sicché, oggi, l'assistenza all'infanzia costa, col concorso di altri Enti, 592 milioni all'anno.

La costruzione del nuovo Istituto per l'assistenza all'infanzia, decisa dalla precedente Amministrazione, se da un lato ha consentito di dare un dignitoso ambiente ed un adeguato servizio assistenziale ed educativo ai bimbi illegittimi, se altresì ha consentito di offrire un asilo alle ragazze madri, particolarmente curato da un apposito servizio sociale, ha altresì confermato il fatto che ogni istituto anche il più bello e il più attrezzato, non è mai il luogo ideale per far crescere dei bambini, i quali hanno bisogno di cure affettuose in un naturale e sereno ambiente familiare.

È volontà di questa Amministrazione, pertanto, di ridurre il più possibile la permanenza dei bambini in istituti favorendo ogni iniziativa intesa ad incoraggiare le madri nubili all'organizzazione in proprio di una vita normale che preveda lo spazio, il tempo ed i mezzi adeguati anche per l'educazione del figlio o dei figli, in un ambiente il più possibile disposto ad accettare la presenza del nucleo familiare.

Inoltre, quest'Amministrazione ha ritenuto di dedicare particolare attenzione al servizio delle adozioni per l'applicazione della nuova legge la quale consente di risolvere in via definitiva la situazione dei singoli assistiti. Si è potuto attuare tutto questo anche e grazie alla collaborazione dei magistrati.

Una parola va ancora detta per quanto quest'Amministrazione, fin dall'inizio della propria attività, ha voluto fare nel settore degli irregolari psichici con un provvedimento consiliare che rappresenta, tutt'ora, una decisiva svolta nella scelta dei criteri assistenziali in loro favore.

Il nuovo criterio parte dal presupposto che i bambini irregolari psichici possono progredire sul piano intellettuale e nella rieducazione motoria molto di più, qualora permangono nella famiglia, anziché essere affidati ad istituti assistenziali.

Gli istituti — com'è noto — hanno spesso una buona organizzazione dei servizi generali, e invero molto si sono qualificati in questi ultimi tempi attraverso l'impegno di personale specializzato. Tuttavia, i minori ricoverati in istituto soffrono di gravi complessi di emarginazione rispetto agli altri bambini che crescono in famiglia.

Si tratta quindi di chiedere un impegno maggiore alle famiglie, e di concedere loro un maggior aiuto economico ed assistenziale, affinché si orientino verso servizi esterni (scuole spe-

ciali, centri di addestramento, ecc.) e si mantengano in costante contatto con il minore, non solo, ma si orientino nel senso di fare ogni sforzo possibile perché il minore entri in una realtà fatta di cose e persone normali.

Sul piano umano ciò consente una maggiore cura per il minore ed il riconoscimento di una maggiore dignità e pertanto anche capacità di riabilitarsi psichicamente e fisicamente. Sul piano sociale la presenza di famiglie che possono con naturalezza e senza complessi emarginanti tenere presso di sé un minore irregolare psichico fa sì che la società acquisti maggiore coscienza delle sofferenze e dia nel suo seno un posto di privilegio alle famiglie colpite dalla disgrazia.

La precedente Amministrazione si era posta il problema dell'assistenza ai subnormali gravi ricoverati presso un notevole numero di istituti sparsi pressoché in tutto il territorio dell'Italia settentrionale, nonché il problema delle famiglie costrette a vivere lontano dai figli (che in taluni casi la disgrazia può rendere più cari, ma che può essere incentivo all'abbandono in altri). Ha deciso quindi di mettere a nuovo un fabbricato esistente nei pressi di Marzana (fuori dell'ambito dell'O.N.P.) adattandolo alle necessità che possono avere i ricoverati subnormali gravi. L'attuale Amministrazione ha condotto avanti l'opera con impegno e ritiene di poter avviare l'Istituto in tempi brevi.

L'intento, come si è visto, è quello di riunire a Verona i subnormali gravi attualmente ricoverati presso altri Istituti, sia per avvicinarli alle famiglie, sia per consentire l'attuazione del criterio assistenziale che prevede la possibilità di maggior recupero del minore qualora il minore stesso possa vivere, almeno in determinati periodi, anche in famiglia. L'Istituto quindi si prevede debba funzionare con la formula del seminternato e dell'esternato in prevalenza sull'internato.

Il piano di lavoro prevede però che l'Istituto citato debba articolarsi in due sezioni: una per minori sino a sei anni ed una dai sei ai quattordici anni. La prima troverà ubicazione presso l'Istituto per l'assistenza all'infanzia sul colle di S. Leonardo.

L'Amministrazione Provinciale, dovendosi tuttavia preoccupare anche dei minori oltre i quattordici anni attualmente ricoverati fuori provincia, ha ritenuto di avviare trattative con un Istituto specializzato esistente nella provincia di Verona, affinché in un fabbricato costruito con criteri adeguati (il fabbricato è quasi ultimato) venga predisposta una apposita organizzazione assistenziale che corrisponda alle attese delle famiglie.

L'assistenza ai ciechi e sordomuti, infine, sarà soprattutto diretta a far acquisire a detti assistiti una preparazione professionale. È il caso di rilevare altresì che una particolare assistenza viene attuata dalla Provincia in favore dei sordastri e ipoacusici in genere, sia attraverso la corresponsione di contributi per l'acquisto di apparecchi acustici, sia contribuendo alle spese di trasporto per la frequenza delle scuole speciali.

IL PATRIMONIO

Già la relazione programmatica ricordava come l'Amministrazione, proprietaria di vaste aree in Borgo Roma, avrebbe potuto utilmente procedere alla loro alienazione per consentire utili investimenti.

La Giunta ritiene opportuno urbanizzare tutto il comprensorio prima dell'alienazione, perciò provvederà a far stendere un piano particolareggiato della zona.

In questo senso sarà avanzata la proposta al Consiglio in questa stessa tornata di bandire un concorso di idee per raccogliere suggerimenti utili affinché la ristrutturazione di questo vasto comprensorio avvenga secondo illuminati criteri, tendendo contemporaneamente alla massima valorizzazione economica delle aree interessate.

Oggetto del concorso sarà appunto la progettazione planovolumetrica di un comprensorio nel quale dovranno essere previsti insediamenti residenziali, commerciali, ricreativi e sociali armonizzando la presenza di nuove infrastrutture con le esigenze espresse dal territorio stesso.

L'AGRICOLTURA

Alla lunga tradizione di iniziative promozionali in agricoltura l'Amministrazione Provinciale vuole mantenere fede, pur consapevole delle difficoltà derivanti dall'attuale assetto legislativo, che per il settore agricolo consente solo attività a carattere straordinario.

Le prospettive nuove, aperte dalla possibilità di interventi paralleli e globalmente programmati con l'Ente Regione, suggeriscono peraltro un nuovo modo di intendere la funzione promozionale della Provincia in campo agrario.

Infatti, alla molteplicità degli interventi, che hanno nel passato giustamente e necessariamente, per le particolari contingenze, compreso ampi campi: spazianti dall'istruzione all'assistenza tecnica; dall'attività di ricerca alla divulgazione; dall'assistenza zoo-sanitaria all'incattivazione della cooperazione; farà ora riscontro, esigendolo il particolare momento socio-economico, una concentrazione di sforzi nel settore zootecnico rappresentante, oggi più che mai, la struttura portante della politica agraria nazionale, nonché, in particolare, un peso notevolissimo nell'economia rurale della nostra provincia.

Concentrazione non significa, peraltro, assoluto abbandono di altre validissime attività già avviate in molteplici campi del settore agricolo. Sono previsti infatti il potenziamento dell'Istituto di Frutticoltura con l'azienda agricola di Villafranca e la sezione di apicoltura, il potenziamento del Laboratorio di chimica agraria, le iniziative indirette di sostegno all'istruzione tecnico-professionale, la promozione di opportune attività straordinarie e legate a particolari contingenze che richiedono incentivi all'economia agricola (L. 50.000.000 per il risanamento delle case rurali che vengono ad aggiungersi altri 50.000.000 già stanziati per il 1971); nonché interventi atti a favorire la costituzione di consorzi per la difesa dalle calamità naturali (L. 70.000.000 quale contributo della Provincia).

L'attività nel settore zootecnico sarà, per la prima volta sviluppata con la partecipazione dei Comuni e degli allevatori, organizzati in due consorzi provinciali operanti rispettivamente nel campo zooprofilattico e del miglioramento zootecnico.

Il Consorzio fra Provincia e Comuni per la profilassi e la polizia veterinaria in fase di imminente operatività, curerà l'applicazione di tutti i piani di profilassi contro le malattie in-

fettive e diffuse del bestiame: tubercolosi, brucellosi, mastite infettiva, afta epizootica ecc., vigilando altresì sulle attività zootecniche e curando la disinfezione gratuita degli allevamenti.

L'altro consorzio, che si riallaccia all'attività del Centro di F.A., prevede la partecipazione diretta della Camera di Commercio e delle Associazioni Allevatori e avrà lo scopo di coordinare, promuovere e direttamente attuare lo studio e lo sviluppo di razionali piani di miglioramento genetico, per razze produttivamente specializzate della specie bovina o di altre specie oggetto di attività zootecnica; di gestire un Centro di Fecondazione Artificiale animale; di promuovere e coordinare attività volte alla cura e prevenzione della sterilità ed infertilità degli animali; di fornire assistenza tecnica agli allevatori nei diversi settori.

La priorità data all'attività zootecnica, ha anche un suo più profondo significato connesso con l'opportunità di favorire il raggiungimento di un certo equilibrio nell'incentivazione sia dell'economia agricola di pianura, sia di quella della montagna. Infatti, il sostegno della zootecnia nella pianura, ha il valore di un intervento in un settore prioritario ed in pieno sviluppo; significa sostenere degli investimenti di buona redditività anche a lungo termine; significa aderire integralmente alla linea programmatica di impegno tanto regionale quanto nazionale.

La montagna, con la sua ben più complessa tematica dettata dalla particolare situazione socio-ambientale, che trova la sua ragione economica di vita dell'allevamento del bestiame, nel bosco e nel turismo, trarrà dagli interventi in campo zootecnico i massimi benefici.

L'ORGANIZZAZIONE E IL PERSONALE

L'anno testé trascorso ha portato alla definizione del riassetto delle carriere del personale dipendente con conseguente revisione del trattamento economico. Soltanto alcuni problemi di tipo particolare — riguardanti sia i dipendenti degli uffici centrali e periferici, sia i dipendenti dei nostri ospedali — attendono ora di essere definiti, e lo saranno senz'altro e al più presto.

Si è trattato di un provvedimento che se non ha appagato propriamente tutte le aspirazioni, se non ha completamente eliminato certe sperequazioni, tuttavia ha rappresentato un grosso sforzo compiuto dall'Amministrazione in ordine al riconoscimento di legittimi diritti del personale.

Ma in relazione agli impegni programmatici relativi alla ristrutturazione dell'apparato burocratico dell'Ente, la Giunta ha intenzione di intraprendere con la collaborazione delle Organizzazioni Sindacali un minuto lavoro di riordino generale che porterà a una revisione organica dell'attuale regolamento con l'elaborazione di un mansionario, che meglio qualifichi i servizi onde siano sempre più adeguati alle esigenze della collettività.

La Giunta ravvisa così l'opportunità di condurre un'indagine interna al fine di individuare con precisione le sfere attuali di competenza dei vari uffici provinciali, e di disporre quindi il loro adeguamento alle mutate e assai cresciute esigenze amministrative. Tutto questo lavoro, che è in fase di avvio, non mancherà di produrre risultati positivi.

Attraverso questi impegni verranno risolti anche i problemi connessi alla sistemazione del personale avventizio e alla definizione di certe strutture non ancora del tutto organicamente inquadrare.

Sono stati inoltre programmati da questa Amministrazione, a favore del personale, altri importanti provvedimenti tra i quali la cessione in proprietà ai dipendenti degli alloggi siti in Borgo Roma per complessive 30 abitazioni; il ricavato sarà reinvestito per la costruzione di nuovi alloggi; l'assegnazione di 36 alloggi a Quinto di Valpantena che verranno ceduti in proprietà (il relativo provvedimento è già iscritto all'ordine del giorno di questa tornata consiliare); la costruzione di altri alloggi per un importo di 200 milioni; l'ulteriore concessione di finanziamenti agevolati per la costruzione o l'acquisto di una abitazione.

I provvedimenti per la casa, favoriranno, indirettamente, tutti i veronesi bisognosi di un alloggio, in quanto la soddisfazione delle esigenze dei dipendenti provinciali, ridurra, conseguentemente, il numero delle richieste presso i vari Enti competenti in materia.

Una parola di ringraziamento va, anche in questa occasione, a tutto il personale, di ogni carriera e di ogni grado, per il lavoro che ciascuno svolge negli uffici, negli istituti, negli ospedali, nei cantieri.

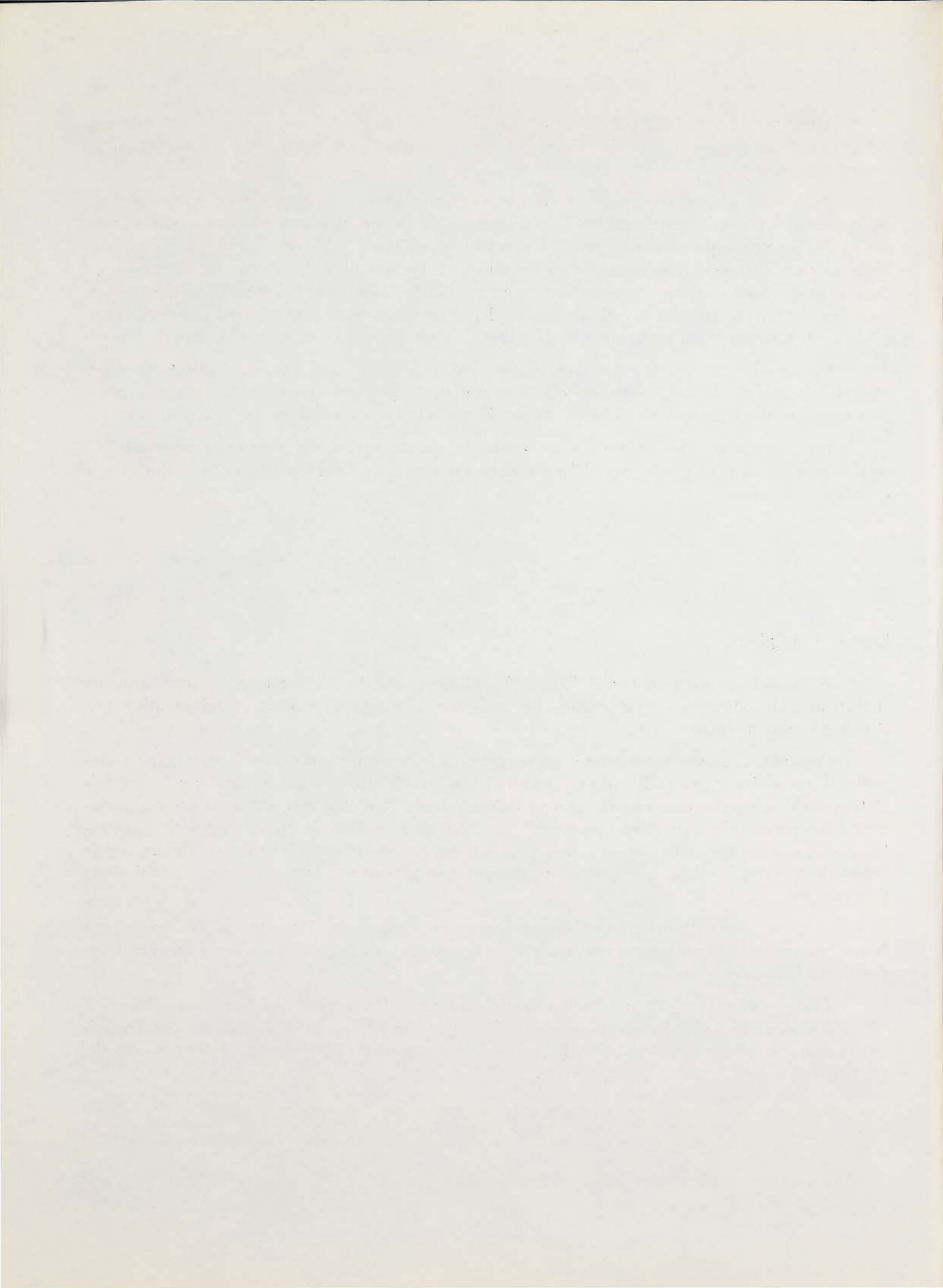
Signori Consiglieri,

il bilancio preventivo per il 1972 e la relazione che lo accompagna, si sono attenuti fedelmente alle direttrici programmatiche assegnate alla nostra politica amministrativa per il quinquennio in corso.

Pertanto, ci siamo preoccupati, soprattutto, di indicare e di illustrare i criteri che guideranno il nostro lavoro nell'adempiere gli attuali compiti di istituto e nel realizzare le nostre iniziative. Degli altri compiti, che ci saranno delegati dalla Regione, non abbiamo potuto ovviamente far cenno. Tuttavia siamo preparati sin d'ora ad accogliere le nuove maggiori responsabilità che ci saranno attribuite, e siamo pronti a collaborare al consolidamento dell'autonomia regionale nell'ambito della nostra unità nazionale, conformemente con i principi sanciti dalla Costituzione.

Il programma di attività dell'Amministrazione dovrà essere integrato a suo tempo, ma ferma rimarrà quell'impostazione generale di indirizzo, che risulta dai documenti fin qui sottoposti alla Loro attenzione.

Con questi propositi e con questo spirito, la Giunta Provinciale sottopone ora all'esame e all'approvazione di Loro, Signori Consiglieri, il progetto del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1972, riconfermando la sua validità sotto il profilo politico quale momento del programma amministrativo quinquennale.



La discussione e l'approvazione

A lettura ultimata, il Presidente invita l'Assessore alle Finanze, prof. FINZI, ad illustrare il progetto stesso sotto l'aspetto economico, finanziario e contabile.

Quest'ultimo legge ed adeguatamente commenta le singole voci riportate nei vari capitoli costituenti il Bilancio 1972, sia nelle Entrate come nelle Uscite.

Chiedono ed ottengono la parola i seguenti consiglieri:

DELLO RUSSO (P.C.I.): *va rilevata innanzitutto l'impostazione data dalla Giunta alla relazione al bilancio, che viene inquadrata nell'ambito della più generale situazione economica, sociale e politica del Paese. Debbo, tuttavia, esprimere il mio rammarico perché le affermazioni di principio e le ammissioni di carenze strutturali nella conduzione della cosa pubblica in materia socio-economica, vengono disattese dal contenuto del progetto di bilancio.*

Si riconosce, infatti, che l'agricoltura veronese è in crisi, così come si dichiara lo stato di scarsa vitalità del settore dell'edilizia, della lavorazione del marmo e del mobile, del settore della calzatura: frutto anche della pesante e delicata situazione internazionale. In pratica, però, assai rilevanti sono gli interventi a favore di questi settori.

Né è da ritenere valida l'affermazione di una volontà politica di contribuire, attraverso la spesa pubblica, a risolvere questa difficile situazione e la scelta « coraggiosa » e « rivoluzionaria » dello spareggio economico conseguente ad uno stato di necessità. In realtà, nella sua sostanza, il bilancio preventivo per il 1972 è mistificante e dimostra chiara-

mente la crisi di una politica basata essenzialmente sulla terziarizzazione dell'economia veronese e sulle infrastrutture. Ancora una volta, infatti, si insiste nel voler potenziare gli Istituti Tecnici ad indirizzo commerciale; nel concedere contributi all'Università; nel non appoggiare adeguatamente l'istruzione professionale, soprattutto ad indirizzo agrario. Ed, ancora una volta, ci siclude di risolvere tutti i problemi dell'economia veronese, favorendo la realizzazione di nuove infrastrutture viarie ed aeroportuali, magari nella conclamata convinzione di promuovere il turismo, e senza accorgersi che in tal modo non si fa altro che agevolare la penetrazione del capitale straniero.

Riferendomi, poi, agli interventi di carattere sociale, gli stanziamenti a favore del trasporto degli studenti ed il contributo per le case rurali sono veramente insufficienti e non solo perché non rispondono alle reali esigenze, ma perché dimostrano la limitatezza politica dei provvedimenti stessi: il disavanzo economico del bilancio avrebbe avuto un altro significato politico se su di esso avesse inciso in ben altra misura la volontà di portare avanti profonde trasformazioni nel campo sociale ed economico.

MASNOVO (D.C.): *mi limito a considerare solo un aspetto particolare del bilancio: quello che riguarda la scuola. L'impegno assunto in questo settore è notevole, ma va rilevato come gli interventi tendano a risolvere i problemi più urgenti e non siano inquadrati in un piano organico generale. Forse, non avendo competenza specifica in tema di istruzione classica, la Provincia trova*

una certa difficoltà a programmare in modo organico e globale. Vi è pur sempre l'interrogativo posto dalla riforma in quanto non sappiamo ancora quali saranno le competenze degli Enti Locali in tema di scuole.

Va dato atto, comunque, alla Giunta che le realizzazioni fin qui operate hanno un rilievo notevole e vanno senz'altro approvate.

Noto con piacere che nel bilancio vi è un discreto stanziamento a favore delle biblioteche e dei trasporti scolastici. Anche in questi settori la Giunta ha lodevolmente affiancato i Comuni e i Patronati scolastici per un servizio altamente sociale e meritorio. Spero che in futuro tali interventi saranno mantenuti e, possibilmente, aumentati.

AZZINI (P.L.I.): *la relazione ed il bilancio per l'esercizio 1972 resta, ancora una volta, l'espressione tipica di una realtà politica che manifesta, a Roma come a Verona, la più evidente delle crisi. Il centro-sinistra non è mai stato in grado, e tanto meno oggi, di affrontare e risolvere i problemi sociali ed economici posti dalla comunità civile, perché è incapace di considerarli in modo organico.*

Le riforme proposte sono, in gran parte, irrealizzate. Di qui lo stato di instabilità, di stagnazione dell'economia e di sfiducia del cittadino.

In sede locale, la stessa situazione di crisi politica si ripercuote in modo evidente nel campo economico provinciale ed in particolare nel settore dell'edilizia, della lavorazione del marmo e del legno, nel settore della calzatura.

Esaminando il bilancio e la relazione che lo accompagna, si desume la ne-

cessità di determinare e delimitare chiaramente ed in modo definitivo quali siano i compiti della Provincia, anche nella mutata organizzazione statutale e ciò, per non comprendere campi di intervento propri di altri Enti e per non creare doppioni e spese inutili. Così sarà necessario vedere la funzione dei comprensori. Solo così potremo dare un giudizio reale ed una concreta valutazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1972. Solo così potremo valutare con piena cognizione di causa lo stesso spargimento economico proposto nel bilancio.

Allo stato attuale, infatti, lo spargimento del bilancio per l'esercizio finanziario 1972 non può essere accettato, sia perché mancano delucidazioni circa i nuovi compiti specifici della Provincia, sia perché le realizzazioni e gli interventi proposti non tengono conto delle reali necessità delle popolazioni: necessità che sono state trattate troppo superficialmente o nemmeno prese in considerazione. Nulla o poco, infatti, vi è nel bilancio in merito al tema, insoluto, dell'Aeroporto di Villafranca, per il quale lo stanziamento in bilancio è senz'altro insufficiente; in merito all'Università, che avrebbe tutti i titoli per porre la sua autonomia di fronte a Padova. Poco si è fatto per il quadrante «Europa»; ancora nel mondo del futuro è il problema dell'unificazione delle due Aziende A.P.T. e A.M.T. Ed, infine, nessuno spazio è dato agli interventi in favore del settore terziario, completamente trascurato da questo bilancio.

Questi sono i motivi per cui non ritengo sufficientemente giustificato il bilancio per l'esercizio finanziario 1972, il quale, oltre a presentarsi in spargimento non giustifica tale sua qualità con interventi positivi e qualificanti a favore dell'economia veronese.

SARTORI (P.S.I.): la discussione sul progetto di bilancio 1972 si apre in un momento in cui si aggiunge, alle difficoltà dell'attuale congiuntura economica, una crisi politica altrettanto complessa e delicata. Il particolare momento che stiamo attraversando non deve, tuttavia, pesare sui lavoratori, proprio perché non riteniamo di dover ricondurre l'attuale fase di stagnazione, all'azione rivendicativa del periodo 1965-71. È urgente, a nostro avviso, mettere in moto un immediato allargamento della spesa pubblica per avviare il processo di ripresa. Ed a tale proposito, riteniamo che il bilancio in discussione rappresenti uno strumento equilibrato e che lo sbi-

lancio rappresenti solo un deficit di natura tecnica, determinato dalla scelta politica operata dalle forze rappresentate da questo Consiglio, scelta rivolta al recupero dei bisogni sociali arretrati, alla realizzazione di una politica del territorio, all'attuazione delle riforme. In questa direzione la Giunta ha chiaramente espresso, nella relazione, di volersi muovere per dimostrare che la Provincia ha una sua autonoma validità operativa come organismo stimolatore di una crescita economica e sociale delle popolazioni amministrate.

Non entro nel merito della discussione particolareggiata sugli interventi previsti nel progetto di bilancio per il 1972; mi preme solo mettere in evidenza che la Giunta, pur considerando la limitatezza delle entrate ordinarie, ha scelto il ricorso al credito, in modo notevole, per non mortificare ancora una volta delle necessità pressanti ed indilazionabili. Posti di fronte a queste necessità, noi riteniamo che il bilancio 1972 si ponga sulla linea della relazione programmatica e si adegui, oggettivamente, alla tendenza che oggi emerge come dato di fondo dall'azione politica che vuole porre in essere, attraverso gli investimenti pubblici, non solo la ripresa economica e produttiva, ma un ulteriore salto di qualità per quelle classi lavoratrici che noi intendiamo, in questo Consiglio, rappresentare.

POLI GABRIELLA (P.C.I.): vi sono, nella relazione della Giunta, alcune affermazioni nuove che vanno volutate positivamente, almeno come tali, anche se al momento delle scelte pratiche, si constata che tali affermazioni sono state disattese. Verificando, infatti, queste scelte con quanto operato, anche in passato dalle Amministrazioni, rimane costante la propensione alla terziarizzazione dell'economia veronese e alla realizzazione di una politica delle infrastrutture, che non ha permesso di superare gli squilibri esistenti nella provincia.

Altra caratteristica «coraggiosa» di questa relazione, è l'affermazione dello spargimento come uno stato di necessità determinato dalle crescenti richieste di servizi sociali da parte dei cittadini e dei lavoratori. Tuttavia, l'affermazione non trova riscontro in adeguati stanziamenti di bilancio a favore di questi servizi sociali ed in particolare a favore della prevenzione delle malattie e della difesa dell'uomo e del suo ambiente.

Ci si dirà che l'Amministrazione Provinciale ha costruito un ambiente nuovo, più umano, per il ricovero degli

ammalati di mente creati dalla società con la sua errata organizzazione del lavoro; ci si ricorderà che vi è un impegno dell'Amministrazione per la ristrutturazione del Servizio di igiene mentale; si preciserà che il nostro Ente è all'avanguardia anche in tema di ecologia, per la difesa dell'ambiente naturale. Tutto questo, però, non vuole ancora significare che la Provincia abbia operato ed operi per prevenire la malattia, sia intervenendo nell'ambiente di lavoro, sia con un'ideale propaganda profilattica nelle scuole, sia mediante coraggiose iniziative promozionali nel settore degli inquinamenti. Né può essere ritenuto valido il discorso della mancanza di fondi in quanto questi possono essere reperiti, oltre che con un aumento del disavanzo, anche con lo storno delle somme stanziato, ad esempio, per l'aeroporto di Villafranca e di quelle previste per la partecipazione alle Idrovie Verona-Mincio e Verona-Vicenza-Padova.

TOTOLO (D.C.): mi soffermerò a svolgere qualche breve considerazione su di un tema che viene proposto in termini qualitativi assai interessanti e validi dal bilancio 1972: i servizi assistenziali.

Va dato atto subito che la Giunta, in questo settore, non si è solamente limitata all'elargizione di sussidi, ma ha voluto considerare gli assistiti come persone umane da recuperare e reinserire nella società. È la persona umana che viene posta al centro dell'interesse ed in suo favore l'Amministrazione intende operare attraverso interventi qualificanti che denotano una precisa volontà politica di scelta. Questo, infatti, ci viene proposto con l'attuazione dei Centri di addestramento professionale recentemente istituiti a Marzana e con l'avvio di Laboratori protetti.

Analoga azione deve essere avviata anche a favore degli irregolari psichici, sia per quanto riguarda i sub-normali gravi — per i quali la Provincia ha già predisposto un Istituto modello a Marzana — sia per il problema delle scuole speciali.

Anche in questi settori è necessario provvedere all'istruzione, oltre all'avvio al lavoro con particolari corsi di addestramento che segnano i disadattati oltre i limiti temporali della scuola dell'obbligo e li preparino adeguatamente ad affrontare la vita con sufficiente autonomia. Qualche cosa è già stato fatto, ma ritengo che l'Amministrazione Provinciale possa migliorare i suoi interventi, rendendoli ancor più qualificanti in questo senso.

Un altro settore da considerare è quello dei sub-normali adulti; problema assai più complesso e che non offre molte possibilità reali e concrete di soluzione. Ritengo sia utile che la Provincia studi i vari aspetti della questione e si faccia coraggiosamente promotrice di iniziative, anche sperimentali, creando, per esempio, un laboratorio protetto nell'Azienda di S. Floriano.

GUERRA (P.S.I.): ritengo che il bilancio 1972 rappresenti uno strumento equilibrato anche se l'azione della Giunta si è dovuta mantenere nei limiti dei compiti di istituto, pur avendo manifestato la volontà di fare qualche cosa di veramente nuovo.

Più che i futuri compiti la Giunta, in armonia con quanto affermato in sede di relazione programmatica e di programma straordinario, avrebbe dovuto, a mio avviso, affrontare i problemi concreti e di prospettiva con una precisa visione programmatica propria, senza attendere le deleghe altrui. La relazione al bilancio, invece, resta un condensato di principi sanissimi, nei quali si crede, ma per i quali non si opera sufficientemente a livello promozionale e programmatico. Personalmente, non penso si debba lamentare lo spareggio perché esso è frutto di una scelta sociale e non di una scelta economica, né è imputabile a cattiva amministrazione.

Se le necessità sociali vanno affrontate e risolte, questa strada deve essere perseguita fino in fondo: è una scelta politica qualificante che va elogiata proprio per i fini che si propone di raggiungere. Noto, tuttavia, l'assoluta mancanza, in questo come in altri bilanci, di elementi chiarificatori delle cifre elencate, soprattutto per alcuni settori della nostra Amministrazione di cui poco o nulla si sa. Per fare qualche esempio: avrei voluto conoscere le linee direttive dell'azione della Provincia in merito ai trasporti, turismo, viabilità montana, ecologia; quale sia il programma di lavoro dei laboratori di igiene e profilassi e delle sezioni della caccia e pesca; quale sia la struttura organizzativa ed il funzionamento delle sezioni patrimonio-approvigionamenti-servizio tecnologico. E questa, forse, una carenza « veniale », ma se questa Amministrazione vuole essere impegnata è opportuno che il Consiglio sia adeguatamente informato in proposito. Altri punti, che dovevano essere precisati nella relazione e che avrebbero sicuramente meglio qualificato l'azione della Provincia in

tema di organizzazione del territorio, riguardano in particolare la riunificazione delle due Aziende A.M.T. e A.P.T. per la cui attuazione si attende ancora il decreto delegato che affiderà alla Regione la competenza del settore. Io sono convinto, invece, che questo problema sia più che maturo per una soluzione « locale ».

Per l'aeroporto di Villafranca, pur riconoscendo la necessità di creare anche per Verona delle strutture aeroportuali veramente moderne ed efficienti, soprattutto per i benefici riflessi che tale realizzazione avrebbe sulla notoria vocazione turistica della nostra città e provincia, ritengo che l'intervento dell'Amministrazione sia insufficiente e mal diretto.

Così come ritengo eccessivo l'interessamento per il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna che non è suffragato da ragioni tecniche ed economiche adeguate.

Una maggior azione promozionale la Giunta dovrebbe, invece, sostenere per la realizzazione completa della linea navigabile Tartaro-Fissero-Canal Bianco, negando ogni validità al Canale « Pedemontano » e per una maggior spinta allo sviluppo del polo di industrializzazione di Nogara.

Desidero, infine, sottolineare l'enorme importanza di Verona e del suo territorio per uno sviluppo equilibrato dell'intera Regione veneta. È necessario, però, che tutti gli Enti veronesi collaborino insieme alla realizzazione di questo grande ruolo di Verona e per questo si impegnino, subito, anche con le loro sole forze, senza attendere passivamente eventuali suggerimenti esterni che saranno, se ci saranno, sempre tardivi. È necessario che la Provincia si ponga quale Ente promozionale per la programmazione del territorio e la conseguente realizzazione dei comprensori entro cui studiare globalmente i problemi della sanità, della scuola, dell'assistenza, dell'ecologia e degli insediamenti produttivi. È vero che gli indirizzi dovranno venire dal Governo e dalla Regione, ma la Provincia dovrà essere pronta a riceverli e ciò sarà possibile solo in quanto l'Amministrazione avrà realizzato i comprensori.

MURARO (D.C.): la relazione introduttiva al bilancio 1972 è una premessa seria ed importante per un dibattito politico sui vari aspetti strutturali, socio-economici della provincia di Verona, senza la pretesa di esaurire pienamente la tematica di questi punti fondamentali

dello sviluppo civile e sociale delle popolazioni amministrare.

È logico quindi che vi possano essere delle carenze formali; va rilevato, tuttavia, l'impegno della Giunta a portare avanti e, possibilmente, completare l'opera intrapresa con le enunciazioni programmatiche e con il programma straordinario, recentemente discusso in Consiglio.

Certamente i compiti istituzionali della Provincia hanno molto limitato l'azione dell'Ente, anche se quest'ultimo si è, via via, assunto delle iniziative derivanti dalla rapida trasformazione delle necessità degli amministrati. Sarà compito di questo Consiglio intervenire, nelle sedi più opportune, affinché lo Stato e la Regione riconoscano l'insostituibile funzione della Provincia quale Ente intermedio, promotore di tutte quelle azioni di sintesi e coordinamento dei problemi-territoriali riferendosi alla programmazione territoriale, alla sanità, alla scuola, all'assetto urbanistico, alla viabilità, al turismo, ai trasporti.

Facendo riferimento allo spareggio, fatto nuovo emerso dal bilancio 1972, va rilevato che esso è dettato da una scelta politica ben precisa e quindi da non imputarsi a cattiva amministrazione. Fra l'altro, bisogna tener presente la necessità di reperire adeguati finanziamenti per mantenere fede agli impegni programmatici assunti favorendo, anche, un allargamento dei poteri dell'Unione Province per ottenere più facilmente tali mezzi finanziari dalla Cassa DD.PP. o la costituzione di una « finanziaria veneta ». Analizzando brevemente i punti programmatici di cui la Giunta si propone il completamento o la messa in opera con gli stanziamenti previsti in questo bilancio 1972, va ricordato quanto giustamente viene proposto a favore dell'aeroporto di Villafranca e dell'Università di Verona: grossi impegni del passato, mantenuti ora, anche se auspichiamo che altri assumano la responsabilità futura di una conduzione fattasi gravosa, specialmente per quanto riguarda l'Università.

La grande viabilità rappresenta un grosso impegno a lungo termine, che va giustamente mantenuto e portato avanti fino in fondo nel rispetto di tutte le priorità: dalla « Direttissima », alla « Meridiana », alla « Tangenziale » alla « Transpadana » e alla « Seconda Gardesana », costituendo, tali infrastrutture, il substrato portante dello sviluppo e della riorganizzazione del territorio veronese.

Anche l'industrializzazione va potenziata, portando a piena operatività il C.I.V.: solo così, infatti, potremo fa-

vorire una equilibrata lievitazione socio-economica della nostra provincia.

POLI GIANGAETANO (P.C.I.): in questa relazione introduttiva e nel fatto che il bilancio viene proposto con un notevole spareggio, vi è il segno di un nuovo tipo di atteggiamento della maggioranza di fronte ai problemi che stanno sul tappeto ed è un atteggiamento attivo che mira a sanare concretamente, attraverso la manovra della spesa dell'Ente pubblico, alcune contraddizioni politiche, che tuttavia rimangono.

Nello sforzo di inquadrare la situazione provinciale nel campo più vasto della crisi economica nazionale, si è dimenticato di fornire al Consiglio alcuni dati di fondo assai importanti per poter capire lo stato attuale dell'economia veronese: sono i dati relativi alla popolazione attiva, cioè, della forza-lavoro occupata. Mentre, invece, il problema dell'occupazione sta ritornando alla ribalta politica con risvolti sempre più preoccupanti. Accanto a questo dato, che non a caso manca nella relazione, vi è la situazione dell'agricoltura, del settore secondario e del terziario: frutto di un tipo di sviluppo socio-economico portato avanti in tutti questi anni dalla D.C., fattasi strumento politico del potere economico rappresentato da precisi gruppi industriali e commerciali veronesi. Il disegno dell'oligarchia industriale di Verona era quello di integrare all'interno della logica e dell'ideologia interclassista, la nuova classe operaia che veniva formandosi a seguito del processo di industrializzazione, da quella stessa classe industriale voluta e la cui realizzazione è stata mediata dalla D.C. Ora, tutto questo non ha retto alla mancata risoluzione dei problemi, al mancato conseguimento del benessere che poteva venire da una maggiore occupazione.

Tutto questo disegno è fallito in seguito alle grandi lotte della classe operaia e del movimento popolare e per l'avvento dell'unità sindacale. È fallita con esso la capacità della Democrazia Cristiana di proporre una linea egemonica di sviluppo. Di fronte a questa situazione, l'attuale maggioranza di Centro-Sinistra non fa che riproporci un rilancio della vecchia politica delle infrastrutture, non collegate ad una programmazione di insieme, al di fuori di ogni piano regionale di sviluppo. Ci propone, inoltre, un rilancio dell'attivismo della spesa che porta per la prima volta al deficit, non assicurando interventi positivi su priorità validamente indicate.

Il problema posto dalla relazione e da alcuni interventi è quello della spesa pubblica che ha notevoli riflessi positivi nell'attivazione del mercato. È necessario, però, che l'Ente locale colleghi questo attivismo, in un quadro generale, a delle priorità precise per non trovarsi sganciato dalla realtà in cui è chiamato ad operare. In questo bilancio, invece, la priorità viene data ancora una volta alle infrastrutture e non ai grandi consumi sociali, alla sistemazione del territorio, alla difesa dell'ambiente, al problema dell'agricoltura e della montagna. Di fondamentale importanza è, quindi, la volontà politica di affrontare questi problemi in modo unitario: quella stessa volontà che deve porre l'Ente Provincia alla testa di un movimento di massa, assieme alle forze sociali organizzate, per l'attuazione di un programma organico di sviluppo nell'ambito regionale.

Questo, noi comunisti, avremmo voluto vedere nella relazione della Giunta, avremmo voluto sentire non solo uno sforzo d'azione quantitativa, ma uno sforzo di rilancio dell'Ente Provincia in rapporto a questi problemi di fondo che vanno affrontati e risolti in modo unitario e globale.

GABANIZZA (P.S.I.U.P.): la relazione e il progetto per il bilancio 1972, che la Giunta di Centro-sinistra ci ha presentato, si collocano ancora una volta lungo le direttrici politiche moderate e conservatrici che da sempre hanno guidato questo Ente. Perciò, malgrado alcune timide affermazioni di principio, subito contraddette, peraltro, nell'applicazione pratica, questi due documenti non possono essere accettati da chi, come noi del P.S.I.U.P., vede nell'azione dell'Ente Locale una funzione equilibratrice delle tendenze in atto nel Paese e nella nostra provincia.

Chi vuole operare esclusivamente e permanentemente al fianco delle masse lavoratrici e popolari, non può accettare di portare avanti la sua collaborazione subordinata alle scelte conservatrici della D.C. — è questa una grave responsabilità del P.S.I. — ma ha una sola strada d'obbligo, nel Paese come nelle assemblee elettive, quella del collegamento con l'unità dei lavoratori, degli operai, dei contadini, degli studenti per operare in direzione di uno sviluppo economico, sociale e politico alternativo. Manca, nella relazione e nel bilancio, la volontà di contribuire alla crescita e all'avanzata delle proposte politiche ed economiche che lo schieramento popolare ha saputo esprimere.

Mentre il compito nuovo degli Enti locali, secondo noi, è quello di dislocarsi in funzione dinamica rispetto alle tendenze che insorgono nella vita sociale; essi devono essere capaci di recepire e tradurre in iniziativa politica le giuste rivendicazioni che nascono dal basso, di creare e rimuovere gli strumenti che facilitino il consenso e la partecipazione popolare alle decisioni fondamentali. Ebbene, tutto questo non appare nella relazione e meno che mai nel progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1972 dove, invece, si continua ad ipotizzare uno sviluppo industriale ancorato ai vecchi ed inadeguati principi imposti dal padronato conservatore; dove si appoggia apertamente la politica delle grandi infrastrutture viarie, nell'illusione di risolvere tutti i problemi connessi con la depressione e la stagnazione economica di vaste zone del veronese dove, ancora una volta, non si vede che uno sviluppo economico, armonico e ordinato, non può che passare dalla soluzione dei gravi problemi dell'agricoltura: della riforma agraria alla costruzione di una agricoltura moderna ed intensiva basata sull'azienda contadina associata, da una aperta battaglia all'azienda capitalistica ad una industria di trasformazione e commercializzazione in mano pubblica e sotto controllo operaio-contadino.

Tutto questo rappresenta un disegno di terzizzazione capitalistico-speculativa del territorio che viene riproposto dall'attuale maggioranza di Centro-sinistra, e che poggia esclusivamente sulla logica del superprofitto e su una rapina complessiva dell'economia contadina a favore dei centri del potere capitalistico difeso dalla D.C. in tutti questi anni.

A tutto questo, noi socialproletari diciamo ancora di no, in modo chiaro e preciso. Così come neghiamo validità pratica agli interventi della Provincia nel campo dell'inquinamento e dell'ecologia in quanto non si è, ancora una volta, avuto il coraggio di denunciare apertamente le cause fondamentali che tali danni arrecano alla natura ed alla salute dell'uomo; cause che vanno ricercate nell'organizzazione capitalistica della produzione, del lavoro e della società. Sono, in fondo, le stesse cause che sono alla base degli squilibri fisici e mentali dei lavoratori e degli operai. Ed è in questo settore che l'Ente locale deve operare per un efficace intervento preventivo. Bisogna riconoscere che la Giunta, a tal proposito, ha proposto, attraverso il potenziamento del centro di igiene mentale, qualcosa di positivo; ma il problema è ancora tutto da discutere per vedere quali saranno i compiti con-

creti da affidare a questo centro, quale collocazione avrà nella ristrutturazione globale dei servizi psichiatrici, e così via. In questo, come nel settore dell'assistenza all'infanzia, si notano delle grosse contraddizioni. Non si possono, infatti, affermare dei principi ispiratori e poi, sul piano delle realizzazioni, operare in senso opposto. Non si può dire che è « la società la causa remota e presente delle malattie mentali » e che « non si può limitarsi a rinchiudere gli ammalati di mente » e poi prevedere in bilancio somme considerevoli per la costruzione o il riatto dei nuovi edifici manicomiali di Ponton e S. Floriano. Né ci si può scagliare contro gli Istituti e l'istituzionalizzazione dei minori e poi mortificare in modo evidente l'assistenza erogata alle madri e alle famiglie. Le stesse contraddizioni permangono nel campo dell'istruzione e della cultura, dove, di fronte ad uno stanziamento esiguo a favore delle biblioteche, rimane insoluto il problema della distribuzione territoriale degli istituti scolastici secondo un piano globale predeterminato; dove il trasporto degli studenti viene risolto con uno stanziamento irrisorio; e dove il problema della gratuità delle mense non viene nemmeno sfiorato. Tralascio di parlare a lungo del « patrimonio » — argomento liquidato in poche righe anche dalla relazione della Giunta —. Mi limito soltanto ad osservare come la scelta operata per i terreni provinciali siti in Borgo Roma, rispecchi più la logica di uno speculatore privato che non quella dell'Ente pubblico. Per tutti questi motivi e per il fatto che la relazione ed il bilancio si ricollegano alla linea politica conservatrice già in precedenza accolta nella relazione programmatica, il P.S. I.U.P. riconferma, oggi come allora, proprio perché non siamo alla presenza di fatti nuovi sostanzialmente innovativi, il proprio giudizio negativo sui documenti proposti.

PELLIZZARI (D.C.): la crisi che travaglia da più di due anni il Paese va risolta con precise e sicure scelte politiche ad ogni livello, quindi, anche a livello provinciale, al fine di ristabilire la fiducia tra enti pubblici e cittadini, tra imprese finanziarie ed operatori economici, agevolando così una pronta ripresa economica. È necessario, pertanto, che tutti gli interventi che la Provincia porrà in essere siano programmati a lunga scadenza per servire, soprattutto, allo sviluppo futuro del territorio veronese. Occorre, cioè, che il nostro Ente, in una visione totale a livello provinciale

ed in funzione di ponte fra le situazioni locali e la realtà regionale e nazionale, sappia rendere gli interventi economici armonicamente coordinati e proiettati nel futuro. In questo quadro ben si inseriscono le iniziative della Provincia a favore dell'aeroporto di Villafranca per il potenziamento di un settore tradizionalmente congeniale alla nostra terra: il turismo. Così come trovano la loro giusta collocazione gli interventi provinciali in favore di tutti gli altri settori economici: dalla media e piccola industria, all'artigianato, all'agricoltura. Per quest'ultimo settore, tuttavia, la partecipazione della Provincia non può andare oltre gli stretti limiti d'intervento che le vengono lasciati dalla legislazione attuale. Ritengo, pertanto, adeguato l'impegno che l'Amministrazione Provinciale si è assunta in favore dell'agricoltura. Impegno che non si limita soltanto ad erogare i contributi per il riatto delle case rurali, ma si estrinseca nei provvedimenti per la costituzione dei Consorzi per la difesa dalle calamità naturali, per il potenziamento della zootecnia, per l'istruzione tecnica e professionale, per l'assistenza tecnica e per le attività di ricerca e di divulgazione. Solo una raccomandazione mi sento di rivolgere alla Giunta affinché intervenga presso gli appositi organi regionali, cui la legge ha demandato ogni competenza in materia di agricoltura, sollecitando un loro fattivo interesse per le esigenze degli agricoltori veronesi.

Un invito particolare all'Assessore all'Assistenza e alla Sanità affinché voglia studiare un piano organico per estendere alla gente dei campi, specie la più bisognosa, i benefici di uno specifico intervento provinciale in questo settore.

LIETO (P.S.I.): il mio intervento si limita a considerare i problemi relativi all'assistenza psichiatrica, tradizionale compito di istituto del nostro Ente.

Stabilito che il problema generale della prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie mentali dovrebbe essere inteso come diritto alla salute e perciò sicurezza sociale di difendere efficacemente la propria sanità e il diritto di essere reinseriti nella società a guarigione avvenuta, ritengo necessario sottolineare alcune carenze, per me, fondamentali nell'attuale struttura dell'assistenza psichiatrica provinciale. Ritengo, innanzitutto, insostenibile, oggi come oggi, la suddivisione degli OO.NN.PP. in tre settori, con tre direzioni diverse e, spesso, contrastanti tra loro. Ciò comporta

un inevitabile conflitto, conscio od inconscio, tra i vari indirizzi psichiatrici con una conseguente situazione di grave disagio tra il personale subalterno e gli stessi ammalati che abbisognano, proprio come intervento terapeutico, di un ambiente tranquillo e sereno. Invito, pertanto, la Giunta a voler provvedere, quanto prima, ad una radicale risoluzione del problema, prevedendo una interna ristrutturazione gerarchica dei rapporti di lavoro, anch'essa necessaria al buon andamento della vita dell'ospedale stesso. Per quanto riguarda gli interventi in campo sociale, particolarmente per i Centri medico-psico-pedagogici, ritengo sia necessario eliminare la frammentarietà degli interventi stessi in modo da unificarli e renderli più efficaci per i cittadini. Lodevole, infine, l'iniziativa rivolta alla prevenzione, per l'istituzione dei Centri di Igiene mentale. Anche qui, però, è necessario che il servizio venga organizzato bene, sia a livello direzionale, sia a livello operativo delle équipes, per non trovarci con un organismo che, per il delicato compito che svolge e le implicazioni sociali ed umane che è chiamato a trattare, si riduca ad operare in modo inadeguato e a diventare l'anticamera del ricovero negli OO.NN.PP., anziché essere uno strumento efficace di prevenzione e cura.

COLOMBO (D.C.): esaminando il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1972, si nota un fatto saliente costituito dallo spargimento economico, determinato da una precisa scelta politica quale quella di far fronte in modo adeguato alle esigenze concrete della comunità veronese. In questo senso la decisione della Giunta non può non riscuotere l'approvazione del Consiglio. Un bilancio coraggioso, come anche le minoranze hanno riconosciuto, un bilancio che si impegna per rilevanti spese in materia di opere pubbliche ed in tanti altri settori d'intervento. Sottolineo, in modo particolare, gli interventi previsti per la seconda « Gardesana », per l'aeroporto di Villafranca, per i problemi posti dall'inquinamento, per il decentramento degli istituti scolastici, per l'assistenza ai minori e agli ammalati di mente, per l'agricoltura: tutto ciò dimostra una chiara volontà di operare, confermata anche dalla scelta dello spargimento.

Resta da puntualizzare la direzione di questa attività. Ritorna il problema di quel disegno di sviluppo della nostra provincia che si dovrebbe riflettere in tutte le scelte del bilancio, nel suo insieme e nei vari capitoli. In questo

sensu molte sono le critiche pervenute, ma nessun suggerimento concreto. Si è accusato il Centro-sinistra di convivenza con il padronato per giungere alla terziarizzazione dell'economia veronese. Si è inveito contro la volontà di riproporre il vecchio disegno politico della « fabbrica accanto al campanile ». Evidentemente chi sostiene simili affermazioni ignora che per l'attuale maggioranza di Centro-sinistra si tratta di perseguire la crescita armonica della provincia attraverso uno sviluppo decentrato dell'industria, favorendo l'economia generale ed evitando l'accentramento urbano e la fuga dalle campagne. Ci si potrà accusare di non aver fatto molto; si potrà dire che l'agricoltura non è in floride condizioni, che l'industria ha ancora bisogno d'incentivi, che nel settore terziario esiste anche il turismo: possiamo anche essere d'accordo su queste affermazioni e riconoscere la necessità, per esempio, che la Giunta si adoperi con ogni mezzo per rendere rapidamente operativo il CIV. E ciò non perché questo Organismo possa permettere soluzioni miracolistiche immediate, ma perché senza questo primo strumento operativo non è concepibile quella armonica e concorde azione degli Enti locali per un più equilibrato sviluppo del territorio veronese.

È stato detto che lo spareggio e il notevole impegno di spesa assunto vanno in direzione anticongiunturale: indubbiamente ciò è vero e costituisce un fatto positivo e consentaneo alla funzione dell'Ente locale che, per noi, deve essere promotore di una crescita globale delle comunità che lo hanno espresso; è necessario, quindi, trovare anche sul piano pratico i mezzi per incidere su una realtà difficile qual'è quella attuale.

Le maggiori difficoltà per la Provincia sono quelle derivanti dal ritardato funzionamento della Regione e quindi dall'esser costretta ad operare nell'attesa di compiti che le verranno demandati in futuro.

Sono d'accordo sulla necessità che l'Ente locale preveda una correlazione tra il suo impegno operativo e le riforme in atto nel Paese, ma mi si consenta di esprimere le mie riserve sulla collocazione dell'autonomia degli Enti locali in questa nuova realtà statutale ancora in divenire.

A mio avviso la Provincia deve diventare un Ente di autogoverno a competenza globale, e non settoriale, tra Comune e Regione. In questa visione si può, altresì, inserire il discorso dei comprensori. Concludo sottolineando che questa Amministrazione, che non a ca-

so è di Centro-sinistra, sta attivamente operando e cercando una sua strada, misurandosi concretamente e seriamente con la realtà veronese.

Su questa maggioranza possiamo affermare che l'Amministrazione ha la possibilità di operare positivamente per il bene di Verona e di tutta la comunità veronese.

MONTINI (P.C.I.): è opinione corrente che non solo il bilancio, ma anche ogni atto della Provincia, sia insufficiente perché l'Istituto, così com'è, pur con il dovuto rispetto per la Costituzione che lo prevede, è diventato estremamente opinabile, tale e tanto è la crisi in cui si dibatte.

Bisogna dare atto che nella relazione della Giunta vi è stata una diagnosi abbastanza ampia sul merito della questione, quindi sul bilancio e almeno per quanto riguarda i motivi del disavanzo possiamo concordare con quanto asserito nella relazione stessa. Non mi pare invece giusto attendersi gran che dalla riforma tributaria in quanto quest'ultima non farà che cristallizzare la situazione finanziaria dell'Ente al 1969 e quindi non vi sarà una larga partecipazione di introiti. Si tratta pertanto di esaminare in che misura, oggi come oggi, la Provincia possa reperire i nuovi finanziamenti per attuare pienamente il suo programma alienando beni patrimoniali in funzione della spesa sociale e impegnando al massimo i cespiti delegabili. A tal proposito credo che il discorso potrà essere ripreso più utilmente in sede di commissione consiliare.

Non solo la spesa, ma ogni nostro atto va inquadrato nella nuova realtà statutale che si va delineando in modo diverso con l'avvento della Regione. In questo quadro di ristrutturazione statale oltre alla Regione è il Comune che sorge a nuova forza di base.

Tra i due pilastri siamo tentati di ricercare un istituto intermedio che serva da mediazione tra gli stessi. Tale funzione non può essere svolta dalla Provincia così com'è perché questo è diventato un Ente antistorico, non funzionale, non socio-economico. Il livello intermedio non può essere che il Comprensorio. In questo senso occorre definire una linea di transizione nel quadro di mutamento istituzionale in atto, prodotto dalla spinta impressa dalla nascita della Regione. Gli Enti locali, tuttavia, non potranno avere maggiore forza finché alla Regione non saranno delegati tutti i poteri previsti dalla legge e dalla Costituzione.

Non possiamo però attendere inerti questi futuri eventi. Bisogna muoversi, quindi, operando per la piena attuazione dello statuto regionale che prevede una Regione indiretta ed aperta alle istanze sociali. Da ciò nasce la necessità di responsabilizzare gli Enti locali, ad esempio, nella programmazione, inquadrandola, non attorno a degli schemi di tipo tecnocratico calati dall'alto — per i quali la Provincia diverrebbe la prosecutrice naturale della Regione, quasi una « longa manus » — ma nell'ambito delle istanze provenienti dal basso, trovando poi ai vertici le necessarie sintesi e mediazioni. In quest'ultimo caso l'Ente intermedio, il Consorzio d'elezione di 2° grado viene indicato nel Comprensorio che diventa organismo di coordinamento dei Comuni aggregati.

Per la elaborazione di questi comprensori sarà necessario rilanciare l'attività dell'Ufficio Studi della Provincia, anche perché si deve ricondurre ad ambiti più organici di unità le Comunità ed in Consorzi, primo passo verso la realizzazione dei comprensori stessi. Per questo lavoro non sarà male che la Giunta preveda una Commissione specifica per impostare adeguatamente il problema.

FINZI (P.S.I.): non posso che esprimere il mio compiacimento per l'ampio spazio dedicato ai temi della programmazione e dell'assetto del territorio ovviamente collegati con il nuovo ruolo che l'Ente Provincia dovrà assumere nel quadro della riforma regionale.

In questo contesto è necessario che la Provincia divenga rapidamente un soggetto attivo della programmazione per esprimere sempre meglio la volontà politica delle popolazioni rappresentate predisponendo, nel più breve tempo possibile, uno schema di programma provinciale che possa armonizzarsi ed essere recepito nel quadro della programmazione regionale. Ciò comporta anche la necessità di stabilire dei collegamenti diretti con i Comuni che possono fornire informazioni e indirizzi di intervento in modo tempestivo e coordinato. E comporta altresì l'impegno di continuare nell'opera di sensibilizzazione degli amministratori e dei vari gruppi interessati affinché operino fattivamente alla soluzione di questi temi che sono di fondamentale importanza.

In questo quadro si inserisce anche il discorso dei comprensori, organismi di dimensione ottimale per tutte quelle funzioni di assetto territoriale, di localizzazione delle aree residenziali, produttive e di servizi che i Comuni non

possono efficacemente svolgere. Il comprensorio, però, non può essere concepito al di fuori delle province e dei comuni, ma deve essere derivato da questi in modo da realizzare effettivamente l'autonomia degli Enti locali minori, attraverso questi organismi operativi.

Relativamente al bilancio, tema specifico in discussione, rilevo il sostanziale consenso degli interventi per quanto riguarda lo spareggio, riconoscendo che la Provincia non poteva esimersi dal far fronte alle crescenti esigenze sociali della comunità attraverso una dilatazione della spesa. Al riguardo posso comunicare al Consiglio che, in sede regionale, si sta operando per costituire una società finanziaria regionale che consenta interventi prioritari nelle aree depresse e nelle aree attrezzate, diventando strumento operativo primario per una programmazione che altrimenti potrebbe restare mera indicazione formale. In questo ambito va ribadita anche la piena validità degli interventi previsti per l'aeroporto di Villafranca e per il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna.

ROSSETTI (D.C.): desidero rispondere ad alcuni rilievi mossi agli interventi, o meglio, alla mancanza di interventi adeguati della Provincia in tema di turismo, ricordando come questo moderno fenomeno, che interessa larghi strati sociali, sia una cosa seria e come tale debba andare trattato. Purtroppo il nostro Ente ha un campo molto limitato per gli interventi in materia di turismo ed è impossibile sostituirsi agli Enti a ciò preposti.

Per noi è importante porre le basi perché il turismo si sviluppi adeguatamente, ed in questo senso le infrastrutture realizzate od in corso di realizzazione stanno ad indicare che l'Amministrazione, nonostante le varie critiche pervenute da più parti, si sta muovendo nella direzione giusta.

Posso, peraltro, anticipare che, sempre relativamente al turismo, la Giunta sta studiando l'opportunità di interventi concreti a favore degli operatori turistici con la concessione di prestiti agevolati per il miglioramento delle attrezzature alberghiere.

Per quanto si riferisce al grosso problema attuale dei trasporti veronesi, l'unificazione delle due aziende locali A.P.T. e A.M.T., ed alle proposte avanzate in merito alla gratuità dei trasporti stessi per gli studenti e gli operai, devo dire alcune cose. Innanzitutto ritengo

necessario ribadire che il problema dell'unificazione è stato ed è presente all'attenzione della Giunta, che si propone di ottenere, quanto meno, un miglioramento dei servizi. Ma per attuare questo proposito è necessario studiare a fondo le singole componenti della questione senza trascurare il fatto che si opererà in un settore demandato alla competenza della Regione, di cui non si conoscono, per ora, gli intendimenti. Circa la gratuità dei trasporti, ritengo non si possa prendere in considerazione l'estensione globale di tale misura in quanto è opportuno che i cittadini si rendano conto del costo di un servizio sociale, sia pure in misura minima.

DALI CANI (D.C.): qualcuno ha detto di non conoscere esattamente quale sia il programma dell'Assessorato al Patrimonio e che lavoro svolgano le Sezioni approvvigionamenti e tecnologica dell'Amministrazione Provinciale. Ritengo superfluo spendere parole sul primo punto; mi limito soltanto a rilevare le difficoltà di un Ente pubblico di essere presente sul mercato nel momento più opportuno, per l'istituzionale impossibilità di operare secondo gli schemi degli operatori economici privati. Conseguentemente, non è consentito all'Ente far conoscere tempestivamente le proprie idee in proposito. Peraltro, la Provincia ha una propria programmazione del patrimonio, soprattutto quando decide di acquisire aree, ad esempio, per la realizzazione del decentramento degli Istituti scolastici.

Le altre due Sezioni sono parte integrante della Divisione curando, l'una, tutti gli acquisti, dalla matita ai più complessi macchinari, l'altra provvedendo alla manutenzione dei vari impianti o all'esecuzione di lavori in economia. Tutti questi reparti costituiscono un insieme armonico ed efficiente veramente utile all'Amministrazione Provinciale, in particolar modo sotto il profilo economico.

TOMEI (P.S.U.): svolgo alcune considerazioni di carattere generale sul problema degli inquinamenti sollevato da qualche consigliere. La Provincia, in questo settore assai delicato e che va rapidamente deteriorandosi, ha già posto le prime basi d'intervento attraverso l'emaneazione del decreto del Presidente che fissa dei punti precisi per prevenire l'inquinamento delle acque pubbliche. Con ciò si è altresì avviato un dialogo efficace con

le categorie responsabili affinché i cittadini collaborino, ciascuno per la propria parte, alla soluzione di questo grave problema. Azione collaterale a questa opera di sensibilizzazione delle masse, la Provincia svolge con i laboratori di igiene e profilassi che provvedono, con un lavoro costante ed assiduo, ad effettuare migliaia di analisi di acque.

Per quanto riguarda, invece, le richieste di alcuni consiglieri sul problema venatorio e sulla situazione provinciale del settore, posso assicurare che, nell'ambito dell'abbondante e spesso contraddittoria normativa che cerca di porre una regolamentazione alla caccia ed alle riserve, comunali e consorziali, il Comitato Provinciale della Caccia di Verona, svolge la sua azione per la difesa delle specie avicole che stanno rapidamente scomparendo e per coordinare gli interventi nei vari settori, in particolar modo quello della caccia controllata.

SBOARINA (D.C.): ringrazio i consiglieri che hanno espresso il consenso all'azione della Giunta per quel che riguarda i problemi della viabilità. Credo, però, doveroso assicurare quei consiglieri che hanno avanzato delle perplessità circa il problema del collegamento Auto-brennero-Autostrada Parma-La Spezia, o la nostra adesione alla « Transpadana », che la Giunta continuerà nell'azione intrapresa in modo da raggiungere gli scopi proposti anche se bisogna riconoscere una certa stasi nella maturazione di questi problemi dovuta, però, al recente decreto anticongiunturale e non a mancanza di volontà della Giunta.

Per quel che riguarda il programma relativo alle linee navigabili, va ribadita ancora una volta la priorità d'intervento per il Fissero-Tartaro-Canal Bianco, per cui passa in seconda linea la realizzazione del cosiddetto canale « Pedemontano » per il quale è nota la posizione della Provincia e degli altri enti veronesi; posizione che resta qui confermata.

PASETTO (D.C.): sostanzialmente, i signori consiglieri che si sono preoccupati di trattare gli argomenti dell'assistenza e della sanità, hanno preso atto dello sforzo condotto in questo settore dall'Amministrazione Provinciale e degli impegni da essa assunti sul piano finanziario che sono ben individuabili nel bilancio.

Se all'incremento della spesa per i servizi assistenziali ai minori ed agli

ammalati di mente, si aggiungono i cospicui interventi per il miglioramento delle strutture esterne e della organizzazione interna, non si può non apprezzare la serietà e la concretezza dell'impegno di questa Amministrazione nell'affrontare i problemi dell'assistenza.

In questo impegno la Giunta intende proseguire anche per il futuro attraverso l'attuazione piena, anche se graduale del piano programmatico delineato in questi due anni.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'O.N.P. di Marzana, posso assicurare che la Giunta sta esaminando il problema unitamente alla Commissione consiliare specifica, per cui, a breve scadenza, saranno prese delle decisioni che verranno sottoposte anche al Consiglio Provinciale. La Giunta provvederà anche a potenziare il servizio del Centro Medico-psico-pedagogico e non è da escludere che, in futuro, l'Amministrazione possa interessarsi attivamente anche al settore della medicina sociale e del lavoro.

ZENTI (D.C.): i rilievi mossi all'azione della Provincia nel campo agricolo non hanno tenuto nella giusta considerazione il fatto che in questo settore il nostro Ente può operare solo attraverso interventi promozionali di carattere straordinario. Quindi, pur riconoscendo lo stato di profonda crisi in cui si dibatte, oggi, l'agricoltura, settore che forse più di ogni altro risente della grande difficoltà e stagnazione economica, ritengo che gli interventi dell'Amministrazione a favore del riassetto delle case rurali; quelli previsti per i Consorzi di difesa dalle calamità naturali; quelli per la sistemazione delle strade, soprattutto montane, abbiano centrato a pieno il problema e messo in moto incentivazioni notevoli nel campo dell'agricoltura.

Non è certo facile intervenire adeguatamente ed aspettarsi risultati immediati, perché il settore agricolo non può essere strutturato come l'industria, che nel breve giro della catena di montaggio produce strumenti quantitativi e qualitativi di pronta resa economica. I cicli naturali dell'agricoltura abbisognano di un lavoro continuo e di interventi dilazionati nel tempo e poi, alla fine, non sempre si ricava quanto si è speso.

Di qui la necessità che l'Ente pubblico, nell'ambito delle sue possibilità tecniche e finanziarie, favorisca con appropriati incentivi l'attività del mondo agricolo. Ed in questo senso la nostra

Amministrazione può senz'altro considerarsi sulla strada giusta, avendo previsto interventi nel campo della zootecnia, della frutticoltura, dell'apicoltura e dell'istruzione professionale.

BRUNETTO (D.C.): credo che le cifre stanziare nei vari capitoli del bilancio e riferentisi all'attività dell'Assessorato P.I. siano dati più che sufficienti ad illustrare il piano programmatico degli interventi della Provincia in questo settore.

A maggior conforto del problema di decentramento scolastico, impostato dall'Amministrazione già nella relazione programmatica, sta la previsione che i distretti scolastici, in fase di progettazione, non si discosteranno molto dalle previsioni fatte dall'Ente Provincia: ciò vuol dire che l'indirizzo prospettato è basato su una visione globale del problema proiettata nel futuro.

Per quanto riguarda gli affari culturali, la Provincia svolge una duplice attività: promozionale e di incentivazione. E attività promozionale per le biblioteche, la gestione della galleria d'arte «Fra' Giocondo», le borse di studio per la ricerca scientifica; è attività d'incentivazione il concorso finanziario dell'Ente lirico e all'Estate Teatrale Veronese, all'Accademia Cignaroli, al Museo di Bolca e tutte le altre manifestazioni che annualmente si svolgono in città e provincia.

PRESIDENTE: ringrazio quanti, fra i consiglieri hanno voluto dare il loro fattivo apporto, ancorché critico, alla discussione. Il contingente si è ispirato ad una chiara coscienza dei problemi concreti che agitano, oggi, la nostra comunità.

Il bilancio di previsione per il 1972, inquadrato nell'insieme delle enunciazioni programmatiche e nel rispetto dei principi animatori del programma straordinario per il 1971-72, tiene sempre in giusta evidenza questa realtà socio-economica per la quale intende operare, in una visione coordinata degli interventi di un'armonizzazione, il più possibile completa, dei vari servizi.

Così operando, la Giunta ha ritenuto di porre la Provincia quale protagonista del processo di sviluppo civile ed economico del territorio in giurisdizione amministrativa nei vari settori: dall'urbanistica, all'organizzazione del territorio; dalla costruzione di strade, all'edilizia scolastica decentrata; dall'eco-

logia, ai trasporti, ai servizi sanitari, all'agricoltura.

Nel richiedere l'approvazione del bilancio 1972, la Giunta fa rilevare come le somme impegnate e le volontà espresse nella relazione politico-amministrativa dicano chiaramente verso quale direzione si muove, oggi, l'Amministrazione Provinciale di Verona per favorire attivamente, in armonia con gli orientamenti espressi dalla Regione e dai Comuni, la piena autonomia degli Enti locali ed il loro efficace rinnovamento nel rispetto delle istanze degli amministratori e per il progresso sociale ed economico dei cittadini.

Conclusosi, così, l'intervento del Presidente, l'Assessore al Bilancio — Sig. FINZI — dà lettura al Consiglio del dispositivo della delibera del bilancio stesso.

Si susseguono, quindi, gli interventi per dichiarazione di voto:

POLI GIANGAETANO (P.C.I.): dalle argomentazioni sostenute nel dibattito per la mancanza di assicurazioni precise in proposito e per la volontà, più volte manifestata dalla D.C. di voler perseguire un disegno politico che non regge, credo che il voto negativo del nostro gruppo politico al bilancio di previsione per il 1972, non meraviglierà nessuno.

Non possiamo concordare, perché le affermazioni di principio fatte nella relazione, non trovano poi riscontro con gli stanziamenti previsti in bilancio. Non possiamo essere d'accordo perché lo sforzo di spesa è imposta dalla realtà e dalla mancanza di soluzioni adeguate ai grossi problemi di fondo che rimangono insoluti. Non possiamo essere d'accordo con il bilancio 1972 perché la risposta ai vari problemi viene data in termini infrastrutturali, mentre invece i problemi stessi sono strutturali. Per questi motivi, il nostro voto sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1972 sarà negativo.

AZZINI (P.L.I.): anche noi liberali voteremo contro questo bilancio, anzitutto per la questione politica di fondo che lo sostiene, ma che non si sostiene perché incapace di affrontare adeguatamente i reali, concreti problemi che travagliano il nostro Paese.

La crisi del Centro-sinistra si ripercuote anche in sede locale. Ne è misura questo bilancio, che si può definire di ordinaria amministrazione, che non si discosta molto da quelle che sono ormai le prassi dei bilanci degli anni precedenti.

Non vengono affrontati adeguatamente i problemi di fondo della nostra provincia, né vi sono realizzazioni sufficienti a sollevare la crisi profonda che si avverte nei vari settori dell'economia veronese: dall'edilizia, ai settori del mobile, del marmo e della calzatura; dal commercio, ai problemi della « Bassa veronese », all'aeroporto di Villafranca, al « Quadrante Europa », all'autonomia dell'università. Voto contro, infine, anche per il deficit, che resta un fatto negativo, non giustificato da un programma o da investimenti straordinari coraggiosi e realmente validi.

GABANIZZA (P.S.I.U.P.): la mia posizione in merito al presente bilancio credo sia stata sufficientemente espressa dal precedente intervento, in sede di discussione generale. Ritengo, pertanto, di non dover riproporre gli stessi argomenti per precisare il giudizio negativo del mio gruppo politico al documento sottoposto all'approvazione del Consiglio da questa Giunta di Centro-sinistra. Debbo, tuttavia, far presente che le argomentazioni sostenute dai vari assessori e le delucidazioni date agli interrogativi posti, non sono state per niente chiarificatrici. Hanno, anzi, riconfermato, una volta di più, l'incapacità della D.C. e dei suoi alleati di affrontare e risolvere adeguatamente i problemi posti dalla comunità dei lavoratori, degli operai e dei contadini. Il mio voto, pertanto, sarà negativo.

GUERRA (P.S.I.): sono d'accordo sull'indirizzo generale dato alla relazione ed al bilancio 1972. Prendo atto delle precisazioni fornite dalla Giunta, soprattutto in merito ai problemi dell'aeroporto e del raddoppio della ferrovia Verona-Bologna. Per quanto si riferisce al quadro generale della politica d'intervento globale previsto nella relazione e nel bilancio, devo dare atto che le opposizioni di destra e di sinistra non hanno saputo portare valide alternative alla politica d'indirizzo sin qui seguita.

Per noi socialisti, l'attuale formula di governo non significa soltanto comple-

tare il processo di democratizzazione dello Stato e della società, ma affrontare seriamente le cause del manifestarsi di risorgenti forme di neofascismo ed insoddisfazione politica, attraverso la realizzazione più completa delle riforme, una più diretta partecipazione della formazione della ricchezza e un diverso sviluppo economico. La crisi quindi servirà da stimolo per un'azione più incisiva in questo senso. Questa, mi pare, è la strada intrapresa anche da questa Amministrazione e perciò, esprimo il voto favorevole del mio gruppo al bilancio per il 1972.

COLOMBO (D.C.): ritengo che la discussione abbia sufficientemente dimostrato la validità dell'impostazione data dalla Giunta al bilancio 1972, per cui esso merita il voto favorevole anche del nostro gruppo. Le critiche rivolteci da più parti, non ci sorprendono, né ci meravigliano; pensiamo, tuttavia, che avrebbero potuto essere più costruttive e veramente utili se ci avessero suggerito valide scelte alternative.

La formula di Centro-sinistra, da sempre e da diverse parti dichiarata istituzionalmente in crisi, è a tutt'oggi essenziale per il governo del Paese e per la proficuità dei lavori delle Amministrazioni locali, compreso il nostro Ente.

Riferendomi al tema più specifico, ritengo necessario affermare che noi dobbiamo operare sulla realtà di oggi, con i suoi pregi ed i suoi difetti e che non possiamo trascurare nessuno dei settori produttivi nella loro struttura attuale, senza inutili e disastrosi ritorni al passato.

In questo senso devo ripetere il mio rammarico circa la mancata operatività del C.I.V. e ritengo che sia necessario che la Giunta si interessi attivamente per la pronta funzionalità di questo strumento operativo. Prendo atto con soddisfazione di quanto l'Assessore alla Programmazione ha detto sulla nuova visione dell'Ente Provincia ed in particolare sui comprensori. Ribadisco che il disegno generale del progetto di bilancio presentatoci è soddisfacente e perciò trova tutta la nostra fiducia ed il nostro voto favorevole.

Terminate così le dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE, designati scrutatori i consiglieri signori DELLO RUSO, GUERRA e MURARO, sottopone all'approvazione del Consiglio il seguente testo deliberativo.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio 1972, presentato dalla Giunta;

Esaminati gli stanziamenti attivi e passivi proposti nel bilancio stesso;

DELIBERA

1 - di approvare il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1972 nei singoli stanziamenti e nelle seguenti risultanze finali:

ENTRATA:

Titolo 1°	
Entrate tributarie	L. 2.282.023.000
Titolo 2°	
Entrate per partecipazioni a tributi erariali	L. 3.024.990.000
Titolo 3°	
Entrate extratributarie L.	3.497.718.000
Titolo 4°	
Entrate provenienti dalla alienazione e dell'ammortamento di beni patrimoniali da trasferimento di capitali e dal rimborso di crediti	L. 1.212.021.000
Titolo 5°	
Entrate provenienti dall'assunzione di prestiti	L. 6.985.833.000
Titolo 6°	
Contabilità speciali	L. 16.897.415.000
Totale	L. 33.900.000.000

SPESA:

Titolo 1°	
Spese correnti	L. 10.548.633.000
Titolo 2°	
Spese in Conto capitale	L. 6.179.671.000
Titolo 3°	
Spese per rimborso di prestiti	L. 274.281.000
Titolo 4°	
Contabilità speciali	L. 16.897.415.000
Totale	L. 33.900.000.000

2 - di applicare al bilancio di previsione per l'esercizio 1972 la sovrimposta fondiaria con le seguenti aliquote:

Terreni: aliquota 45% sul reddito dominicale imponibile rivalutato;

Fabbricati: aliquota 11% sul reddito imponibile;

3 - di richiedere ai competenti Organi di controllo l'autorizzazione ad applicare l'eccedenza alla sovrimposta

sul reddito dominicale dei terreni nella misura del 15% oltre il limite normale;

4 - di approvare in linea contabile l'accessione dei mutui previsti nel bilancio per l'ammontare di L. 5 miliardi e 126.000.000, salvi i provvedimenti da adottare dal Consiglio per ciascuna opera e spesa considerata;

5 - di richiedere alla Cassa DD.PP. la concessione del mutuo di L. 1 miliardo e 859.833.000 a ripiano del disavanzo economico.

L'esito della votazione, resa per alzata di mano, è il seguente:

Consiglieri presenti:	n. 26
(assenti: Arcaroli, Bedendo, Zanotto; assentatosi: Montini)	
Voti favorevoli:	n. 21
Voti contrari:	n. 5
Astenuti:	n. —

Conseguentemente, il PRESIDENTE dichiara approvato il bilancio per l'esercizio finanziario 1972.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETA' COOPERATIVA DI CREDITO A R. L.

ANNO DI FONDAZIONE 1867

SEDE CENTRALE: VERONA

12 agenzie in Verona - 46 dipendenze in provincia

BANCA AGENTE

per il commercio dei cambi e delle valute

Tutte le operazioni di banca e di borsa

